

248.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Maccheroni .....	7-00308 14021	Gorgoni .....	4-18250 14027
		Parlato .....	4-18251 14028
		Parlato .....	4-18252 14030
<b>Interpellanze:</b>		Ferrauto .....	4-18253 14030
Casini Carlo .....	2-01011 14022	Lusetti .....	4-18254 14031
Rossi Luigi .....	2-01012 14022	Pecoraro Scanio .....	4-18255 14032
		Campatelli .....	4-18256 14032
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Nucara .....	4-18257 14033
Bircicotti Guerrieri .....	4-18244 14024	Parlato .....	4-18258 14035
Scalia .....	4-18245 14024	Parlato .....	4-18259 14035
Poli Bortone .....	4-18246 14025	Parlato .....	4-18260 14036
Crucianelli .....	4-18247 14026	Parlato .....	4-18261 14036
Cangemi .....	4-18248 14026	Parlato .....	4-18262 14036
Piscitello .....	4-18249 14027	Parlato .....	4-18263 14037
		Parlato .....	4-18264 14037

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-18265	14037	Fini .....	4-15443	XXI
Parlato .....	4-18266	14038	Lucchesi .....	4-13828	XXII
Parlato .....	4-18267	14038	Maceratini .....	4-14147	XXIII
Gasparri .....	4-18268	14039	Martinat .....	4-13423	XXIII
Pecoraro Scanio .....	4-18269	14039	Matteja .....	4-12990	XXIV
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		14040	Morgando .....	4-09649	XXV
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Nencini .....	4-15862	XXV
Acciario .....	4-09927	III	Parlato .....	4-01719	XXVI
Aimone Prina .....	4-13794	III	Parlato .....	4-01989	XXVII
Alveti .....	4-11006	IV	Parlato .....	4-13253	XXVIII
Anedda .....	4-02700	V	Parlato .....	4-13778	XXIX
Anghinoni .....	4-14153	VI	Parlato .....	4-15580	XXX
Astori .....	4-15073	VII	Pasetto .....	4-08767	XXXI
Berselli .....	4-07604	VIII	Passigli .....	4-13035	XXXI
Biasci .....	4-13782	VIII	Patuelli .....	4-11128	XXXII
Bolognesi .....	4-12962	IX	Piro .....	4-07028	XXXIII
Borghesio .....	4-14092	XIII	Poli Bortone .....	4-12501	XXXIV
Breda .....	4-06054	XV	Renzulli .....	4-03687	XXXIV
Cancian .....	4-02098	XVI	Renzulli .....	4-09943	XXXV
Castagnetti Guglielmo .....	4-13455	XVII	Ronzani .....	4-12173	XXXVII
Castellotti .....	4-14562	XVII	Russo Spena .....	4-10539	XXXVIII
Cesetti .....	4-08468	XVIII	Russo Spena .....	4-16855	XXXIX
Crippa .....	4-14188	XIX	Solaroli .....	4-15458	XL
Dosi .....	4-13197	XX	Tassi .....	4-00793	XLI
			Tassi .....	4-01061	XLI
			Tassi .....	4-04644	XLII
			Tremaglia .....	4-14475	XLIII

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

visti gli eccezionali nubifragi che hanno colpito nei giorni scorsi le regioni Liguria, Piemonte, Lombardia e valle d'Aosta;

visti i pesanti danni alle persone, all'ambiente, alle infrastrutture ed alle attività economiche che tali eventi hanno causato in zone del paese già negli anni scorsi colpite duramente da analoga calamità;

premessi che, in particolare, a seguito dell'intensità dell'evento alluvionale che si è abbattuto sull'Alto Novarese, la zona dell'Ossola si trova isolata poiché i collegamenti viari con la Svizzera attraverso la strada statale del Sempione sono interrotti,

impegna il Governo

a definire con le autorità svizzere e le ferrovie italiane un accordo per ripristinare con la massima urgenza i treni navetta Briga-Domodossola, recentemente soppressi causa problemi economici derivanti dalla concorrenza strada-ferrovia, durante l'intero periodo che risulterà necessario alla ricostruzione del piano viabile.

(7-00308) « Maccheroni, Cerutti, Correnti ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali, per sapere:

in relazione alla questione di costituzionalità sollevata dalla Corte d'Appello di Roma sulla legge 1983 sull'adozione:

1) il numero dei minori esistenti in istituti distribuendoli per classi di età (sotto i 3 anni, da 3 a 6 anni, da 6 a 10 anni, da 10 a 14 anni, da 14 a 18 anni);

2) il numero dei minori dichiarati definitivamente adottabili esistenti negli istituti;

3) quanti minori ricoverati in istituti siano portatori di *handicap*;

4) quanti minori ricoverati in istituti siano privi di genitori legittimi o naturali;

5) per quali ragioni bambini con entrambi i genitori o con uno solo siano ricoverati in istituti (prevedendo alcune categorie: malattia dei genitori, lavoro dei genitori, necessità di sostegno alla famiglia, eccetera);

6) quali degli istituti in questione abbiano strutture familiari (numero limitato di minori, presenza di coppia in funzione di guida, eccetera);

7) qual è la durata media per dichiarare l'adottabilità di un minore;

8) qual è la durata media per dichiarare idonea una coppia richiedente;

9) quale sia la durata media del tempo intercorrente fra la dichiarazione di adottabilità di un minore e il suo affidamento preadottivo;

10) quale sia il rapporto tra domande di adozioni e adozioni nazionali ed internazionali effettuate;

11) quante adozioni *ex* articolo 44 della legge (adozioni a singoli in casi speciali) vengano effettuate e per quali motivi;

12) quanti affidamenti familiari vengono effettuati e quale sia il rapporto tra offerta delle famiglie e bisogno dei minori.

(2-01011)

« Carlo Casini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle finanze, per sapere — premesso che:

*l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) è un organismo autonomo che amministra i fondi versati dai suoi soci senza alcun intervento da parte dello Stato;*

*l'Istituto di Previdenza dei Giornalisti, ottimamente amministrato, provvede con i fondi dei suoi associati al pagamento delle pensioni, della Cassa integrazione ed alle varie forme di assistenza per i giornalisti;*

*esiste nell'ambito giornalistico, come in altri reparti, una notevole crisi di disoccupazione ed un notevole numero di cassintegrati;*

*è pienamente giustificata la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso di non accettare il diktat del Governo che vorrebbe in questo modo imporre una forma di esazione del tutto anticostituzionale;*

*la decisione del Governo è in contrasto con l'articolo 53 della Costituzione che esclude nel modo più esplicito in un sistema statale democratico prelievi forzosi antiggiuridici da parte dell'Erario tra i contribuenti (persone fisiche o persone giuridiche) che hanno già largamente compiuto il loro dovere —;*

dal Governo nel suo complesso e dai ministri del tesoro e delle finanze in particolare, se intendano riferire urgente-

mente alla Camera sui motivi di tale inaccettabile comportamento del Governo;

se non ritengano che procedure fiscali del genere non sono ammissibili ed anzi sono lesive della autonomia dei soggetti contribuenti, in regola con i loro doveri fiscali e con i principi dello « Stato di diritto »;

se non ritengano che ogni prelievo impostato su principi anticostituzionali, esula completamente dalle competenze del Governo il quale deve reperire — secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalle

leggi — i fondi dei quali ha bisogno non sulla base di disposizioni eccezionali e in contrasto col nostro sistema costituzionale ricorrendo a prelievi finanziari forzosi;

se intendano assicurare il Parlamento che il Governo reperirà i fondi dei quali ha bisogno non presso i soggetti pubblici e privati già ampiamente in regola col fisco, ma nell'ambito delle risorse indicate in maniera precisa dalle leggi fiscali in vigore in Italia e nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

(2-01012)

« Luigi Rossi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIRICOTTI GUERRIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*nell'ambito del territorio nazionale, la provincia di Livorno presenta una situazione eccezionale per la presenza di piccoli comuni di montagna e collina e di varie piccole isole, tra cui l'Isola d'Elba caratterizzata dalla presenza massiccia di scuole di ogni ordine e grado;*

*nonostante le caratteristiche della configurazione geografica e degli insediamenti del territorio, sono stati adottati parametri per la istituzione delle classi che, inspiegabilmente, risultano essere fra i più alti in Italia;*

*nella rideterminazione delle classi intermedie e terminali delle scuole della città e della provincia di Livorno da parte del locale Provveditorato agli Studi sembra non essersi tenuto nel debito conto il contenuto della C.M. del 13.8.93 che, al comma 8, prevede tale rideterminazione « solo nei casi in cui si sia ben lontani dagli obiettivi numerici fissati dall'anzidetto piano .... » —;*

*in base a quali elementi si sono adottati, per la provincia di Livorno, parametri eccessivi tenuto conto della configurazione del territorio;*

*se il Ministro intenda procedere ad una revisione di tali parametri in ragione di condizioni oggettive;*

*se il Ministro intenda procedere ad una verifica della corretta applicazione delle disposizioni ministeriali al fine di ricreare condizioni di normalità nel funzionamento delle scuole livornesi restituendo agli operatori della scuola, ai genitori, ai cittadini, ai giovani il senso della certezza del diritto e della possibilità del-*

*l'esercizio del diritto allo studio in condizioni positive.* (4-18244)

**SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

*l'IMI - Istituto mobiliare italiano già ente di diritto pubblico e dal 1992 società per azioni a capitale prevalentemente pubblico (il 50 per cento è di proprietà dello Stato tramite il Ministero del tesoro e gran parte della restante quota è di proprietà di altri enti pubblici quali INPS, INAIL, INA ecc.) è stato condannato definitivamente a risarcire agli eredi del noto ingegnere Nino Rovelli la stratosferica somma di lire 1.000 miliardi oltre interessi legali al 10 per cento sulla base di sentenza della Corte di appello di Roma resa esecutiva;*

*è ormai di dominio pubblico, per averne parlato dettagliatamente molti organi di stampa, che la responsabilità di un danno di tale ampiezza è da attribuirsi senza ombra di dubbio all'operato degli amministratori dell'IMI in carica nel giugno 1985. Infatti in data 25 giugno 1985 il Comitato esecutivo dell'IMI guidato dal dottor Luigi Arcuti tuttora Presidente deliberò di non chiamare nel giudizio in questione né il consorzio bancario SIR, né le 11 banche coobbligate con l'IMI in virtù dell'esistente patto parasociale e ciò malgrado le indicazioni e le precise proposte formulate per iscritto dal collegio difensivo (professori Nicolò e Punzi) con lettere del 27 e 30 maggio 1985. Questo comportamento omissivo risulta sorprendente ed irresponsabile per amministratori pubblici o privati che siano sol se si pensi che, già allora, come è facile dimostrare sulla base delle perizie già depositate in giudizio, era evidente l'incombenza di un rischio economico di tale ampiezza. Gli amministratori dell'IMI, invece, rifiutando di assumere le iniziative giudiziarie proposte dal collegio difensivo e rinunciando ad ogni azione cautelativa od interruttiva della prescrizione, hanno esposto l'IMI da solo a tutte le pretese di Rovelli e le argomentazioni addotte — come risulta dal verbale della*

delibera del comitato esecutivo del 25 giugno 1985 — sono assurde per la loro inconsistenza mentre in ogni caso dimostrano la piena coscienza da parte degli amministratori stessi del gravissimo rischio incombente sull'IMI;

in sostanza, con la rinuncia a chiamare in causa il consorzio bancario SIR e le 11 banche coobbligate, l'IMI si è accollato da solo la perdita di 1.000 miliardi quando, chiamando in causa le altre banche, come detto, avrebbe rafforzato la linea difensiva con un ampio schieramento e in caso in soccombenza avrebbe sopportato solo il 27 per cento dell'onere. Da tale comportamento ne discende un danno diretto a carico del Tesoro di 500 miliardi mentre gli altri 500 miliardi vanno a gravare sui restanti soci, in gran parte pubblici. Detto danno, peraltro, si traduce immediatamente in un mancato incasso da parte dello Stato in considerazione della prevista prossima dismissione sul mercato delle azioni IMI possedute dal Tesoro. Al riguardo è singolare ed inquietante che la determinazione del valore dell'IMI sia stata affidata anche alla società First Boston che a suo tempo effettuò la perizia sul valore del gruppo SIR, perizia utilizzata dal Rovelli anche nel corso del giudizio a sostegno delle proprie richieste risarcitorie :-

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli amministratori dell'IMI in carica nel giugno 1985 e tuttora presenti negli organi sociali e ciò anche in considerazione della decisione assunta dal Governo di collocare sul mercato una quota importante del capitale dell'IMI detenuto dal Tesoro;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela degli interessi delle finanze dello Stato nei confronti degli amministratori dell'IMI *protempore* che a norma degli articoli 2392 e 2393 del codice civile, sono passibili di azione di responsabilità per il loro comportamento omissivo gravemente pregiudizievole degli interessi sociali, come la recente vicenda Montedison insegna;

se non ritengano di agire con urgenza fin dalla prossima Assemblea dei soci dell'IMI fissata per il 6 ottobre prossimo autorizzando i rappresentanti del Tesoro a promuovere in tale sede l'azione di responsabilità verso gli amministratori *protempore* dell'IMI sulla base del disposto di cui all'articolo 2393 del codice civile e ciò in adempimento di un ineludibile dovere d'ufficio. (4-18245)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritengano di dover aprire una inchiesta sulla edilizia scolastica a Lecce e provincia, al fine di stabilire se nei comportamenti degli enti locali (province e comuni) siano da prefigurarsi favoritismi nei confronti di alcuno dal momento che è stata ed è prassi costante delle amministrazioni salentine privilegiare il fitto di edifici inidonei piuttosto che procedere alla costruzione di edifici adeguati;

in che cifra sia quantificabile, nel Salento l'esborso di denaro pubblico per fitto di edifici adibiti ad aule scolastiche;

quali responsabilità siano da individuare nel comportamento di chi ha operato tali scelte;

per Lecce in particolare, se nel procedere al contratto d'affitto sexennale dello stabile De Nitto Personé situato in via Monterosi (affitto ammontante ad oltre 150 milioni annui, dunque complessivamente ad un miliardo) l'amministrazione provinciale ed il provveditorato abbiano adeguatamente valutato il disagio procurato ad alunni, famiglie, docenti e personale ATA con i doppi turni;

se, prima di procedere alla su ricavata scelta siano state esperite tutte le ricerche in merito a stabili di proprietà pubblica e con quale risultato. (4-18246)

CRUCIANELLI, SESTERO GIANOTTI e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media di Gallese in provincia di Viterbo è iscritto Ugo Bartolini di 17 anni, cerebroleso grave da asfissia da parto;

nell'anno scolastico 92/93 lo stesso è stato preso in assegnazione provvisoria dal professor Luigi Fondi di Soriano del Cimino;

da esami specialistici periodici il ragazzo ha compiuto progressi sotto la guida del professor Fondi;

dall'anno scolastico 93/94 al professor Fondi è stata assegnata la cattedra definitiva a Civita Castellana;

il professor Fondi in data 28 giugno 1993 ha chiesto al provveditorato di Viterbo l'assegnazione provvisoria a Gallese per non interrompere la continuità educativa di Ugo;

la legge n. 517 del 1977, la programmazione della scuola media del 1979 e la circolare ministeriale 232/86 sanciscono l'importanza fondamentale della continuità educativa;

per il sostegno al ragazzo gli insegnanti si sono succeduti a uno a più di uno in ogni singolo anno;

l'anno scorso a febbraio è stata approvata la legge 4 sull'*handicap*, e alla data odierna non è stato assegnato ancora nessun professore di sostegno al ragazzo —:

se intenda prendere provvedimenti per quanto riguarda l'assegnazione in utilizzazione provvisoria del professor Fondi a Gallese per l'anno scolastico 93/94;

quali siano i criteri di assegnazione per l'insegnamento di sostegno e se essi tengano realmente conto dell'importanza fondamentale della continuità educativa.

(4-18247)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 settembre 1993, la direzione ENEL spa siciliana attraverso una conferenza stampa riservata a pochi intimi annunciava la decisione di chiudere in Sicilia le zone di Caltagirone, Milazzo, Termini I., Sciacca, di 12 Agenzie, e di 57 nuclei decentrati nei piccoli comuni, oltre al declassamento della zona di Enna;

a livello nazionale i pesanti progetti di ristrutturazione notificati dall'ENEL SpA alle organizzazioni sindacali di categoria oltre che a comportare lo smantellamento di 47 zone e di oltre 200 agenzie su tutto il territorio nazionale, con l'azzeramento di saperi o competenze decentrate sul territorio ed al servizio della utenza, comporterà l'avvio di un processo di frammentazione dell'unità d'assetto della ex ENEL pubblica, e inevitabili tagli occupazionali valutabili sulle 90 mila unità;

nessuna garanzia viene data per il mantenimento dell'attuale qualità del servizio, tenuto conto che le « zone » rappresentano nell'ambito della articolazione organizzativa dell'ENEL la parte più a diretto contatto nel servizio all'utenza —:

se il Governo ritenga sia lecito perseguire « risparmi » di così ampia portata agendo su questa direttrice di soppressione delle strutture operative della distribuzione, trasferendo puri e semplici tagli in remunerazioni di capitale a tutto e certo danno degli utenti dei lavoratori e facendo uso spregiudicato degli appalti in violazione agli accordi sindacali, in modo particolare in Sicilia;

se è operazione economicamente vantaggiosa smantellare ricchezza sociale a vantaggio dei futuri investitori;

se si è considerato la realtà geografica ed economica di tali territori dove i tagli intervengono, spesso in realtà economicamente arretrate ed in comuni di medie dimensioni, distanti molte decine di chilo-



metri dai capoluoghi di provincia, con la conseguente « via crucis » che gli utenti dovranno sobbarcarsi;

se non erano altre e non sono ancora altre le direttrici su cui operare per ottenere quel necessario abbattimento dei costi tali da remunerare il capitale azionario;

se il Governo sia a conoscenza della struttura organizzativa dell'ENEL e di quali siano le aree a forte pesantezza burocratica, le doppie strutture, le zone di parassitismo dirigenziale e le strutture di facciata nate dalle clientele e da un Consiglio di Amministrazione inquisito;

se si abbia consapevolezza in ordine a quali fra gli investimenti previsti siano effettivamente utili;

se non si ritenga che in un ente di servizio come l'ENEL sia scelta quantomeno discutibile quella di avere come unici parametri di riferimento del benessere e della ricchezza i tassi di profitto da garantire alle future cordate confindustriali e multinazionali che si apprestano a spartirsi la golosa torta che rappresenta la privatizzazione dell'ENEL;

se il Governo non intenda intervenire immediatamente al fine di impedire che la Sicilia riceva un nuovo durissimo colpo sul piano dei livelli occupazionali e sul piano della qualità dei servizi. (4-18248)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fochi Sud Srl, società operante nel settore dei montaggi e manutenzioni di impianti industriali, con sede a Priolo (SR), ha effettuato, il 2 ottobre 1989, il licenziamento di 59 dipendenti;

la stessa società ha collocato propri dipendenti in CIG dal 1° gennaio 1983 alla data dei licenziamenti suddetti;

il collocamento in cassa integrazione dei lavoratori dichiarati in esubero è stato motivato con la necessità di avviare un

piano di ristrutturazione dell'azienda ed è stato consentito in virtù di un accordo che prevedeva il rientro in servizio dei lavoratori interessati —:

se durante il periodo di collocamento in CIG dei lavoratori della Fochi Sud la stessa abbia fatto massiccio ricorso a prestazioni di lavoro straordinario retribuito in qualità di « premio » e classificato in busta paga con i codici 740 e 741;

se nel medesimo periodo siano state effettuate nuove assunzioni di personale con qualifica corrispondente a quello posto in CIG;

se agli operai in servizio siano state corrisposte indennità per la partecipazione a corsi teorici professionali finanziati dalla regione siciliana;

se tali corsi siano stati realmente tenuti e quali obiettivi di riqualificazione siano stati raggiunti;

se, sempre nel periodo interessato dal provvedimento di CIG, la Fochi Sud abbia affidato numerosi lavori in precedenza svolti da proprio personale a ditte subappaltatrici quali la IMI, la Lachi, la Sud Montaggi, la Saldocostruzioni, la MCS, la IMEP, la CMC, la Tecnipetrol, la Italsabi, la Siciltecnica, la CMA, la Termoidroelettrica, la OMM;

se siano state violate le norme che regolano la possibilità di far ricorso alla CIG e se non sia stata tradita la funzione di tale istituto preconstituendo le condizioni della espulsione di forza lavoro dal processo produttivo senza che ve ne fossero le ragioni ricorrendo ad un intervento piuttosto finalizzato alla riqualificazione e ricollocazione in servizio dei lavoratori;

quale sia stato in questa vicenda il ruolo degli organi centrali e periferici della pubblica amministrazione incaricati di autorizzare il collocamento in CIG dei lavoratori e di vigilare sulla sua corretta applicazione. (4-18249)

**GORGONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che da notizie certe risulta che è in corso di approvazione, da parte del consiglio comunale di Fiume, il nuovo Statuto del comune, in sostituzione di quello vigente dal 1974;

che l'approvazione del nuovo testo, che dovrebbe avvenire entro l'8 ottobre prossimo, precederebbe la normativa statale in materia di autonomie locali, ancora all'esame del Parlamento di Zagabria, che deve dettare il quadro di riferimento delle normative comunali e determinerebbe un gravissimo deterioramento dello « status » di protezione garantito alla comunità italiana dalla normativa del 1974, che ne riconosce l'autoctonia e i conseguenti diritti storici e linguistici;

che il progetto in questione integra una palese violazione delle clausole del Trattato di Osimo, della Lettera di Impegni del 5 dicembre 1991 firmata dal vicepresidente del governo croato Tomac in vista del riconoscimento italiano della Repubblica di Croazia, nonché dell'Accordo italo-croato del 15 gennaio 1992 tra i ministri degli esteri dei due paesi sulla tutela dello status delle comunità italiane di Istria e Fiume —:

se non ritenga che il progetto in discussione di equiparazione degli italiani di Fiume con altre minoranze presenti sul territorio (serbi, albanesi, montenegrini, zingari) comporti un grave e pericoloso declassamento della protezione attuale, specie nel campo dell'istruzione, essendo noto il ruolo preminente svolto a Fiume dalle istituzioni scolastiche di madrelingua italiana;

se non ritenga opportuno adottare immediate iniziative al fine di bloccare l'approvazione dello statuto in questione, in attesa dell'approvazione, da parte del parlamento di Zagabria, della normativa statale e dell'esito delle trattative in corso tra Italia e Croazia, che al momento sembrano essere state scavalcate, con grave pregiudizio degli interessi e del prestigio della comunità fiumana. (4-18250)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per il coordinamento*

*delle politiche comunitarie ed i rapporti con le regioni, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il « Comitato villeggianti di Torremezzo » di Falconara Albanese, risulta all'interrogante aver diretto un esposto, nel quale si denunciano alla magistratura ed alle autorità competenti l'insostenibile situazione che da almeno due anni a questa parte persiste a Torremezzo di Falconara Albanese (Cosenza). Da due anni circa infatti nella via Marinella della detta località del Tirreno cosentino, località turistica, opera una struttura denominata « Santamonica National Acquapark ». La detta struttura è stata collocata nel bel mezzo della località turistica e risulta attornata da innumerevoli abitazioni. Alcuni caseggiati, in particolare, preesistenti all'attivazione dell'acquapark, si sono venuti a trovare praticamente a ridosso della detta struttura. L'ubicazione dell'acquapark, anche se infelice, potrebbe anche non suscitare problemi particolari, se non fosse per le questioni di seguito denunciate.

L'Acquapark Santamonica è infatti dotata anche di una pista da ballo, completamente scoperta, che per tutto il periodo estivo dalle ore 21,00 circa e fino alle ore 3,00-4,00 del giorno dopo (particolarmente nei giorni festivi e prefestivi) emette, mediante altoparlanti fissi e ad alto volume, musica, annunci vari, pubblicità, inviti alla danza, commenti urlati, eccetera. Anche nel corso della giornata la gestione della struttura non trova ritegno ad emettere suoni, spots pubblicitari, annunci di ogni genere, sempre mediante altoparlanti tenuti ad alto volume dalle ore 10,00 alle ore 20,00, con un intermezzo di pace (ma non sempre) dalle ore 14,00 alle ore 17,00. Gli abitanti delle case più vicine sentono persino le vibrazioni emesse dagli altoparlanti. Moltissimi proprietari dei caseggiati posti a ridosso della struttura non possono godere degli immobili di proprietà per tutta la stagione estiva. Ciò è stato fatto più volte presente alle autorità locali e possono constatare le autorità competenti con semplice sopralluogo effettuato in qualsiasi momento. Di colpo gli immobili di questi malcapitati proprietari (che deb-

bono tuttavia regolarmente continuare a pagare le tasse) non hanno più avuto valore alcuno! Il chiasso assordante emesso dall'Acquapark investe anche moltissimi caseggiati siti più lontano rispetto alla struttura stessa, in quanto la pista da ballo funziona praticamente da « discoteca a cielo aperto ».

Nessuno è contrario ad iniziative come quelle dell'Acquapark; occorre però che le loro attività siano regolate dalle leggi, che pure ci sono e che pertanto debbono essere rispettate. Queste iniziative invece, gestite nel modo anzidetto, ledono i diritti del cittadino ed alla fine non promuovono certo il turismo, come hanno fatto osservare anche le moltissime delegazioni di cittadini che per molto tempo hanno protestato presso il comune e la stazione dei carabinieri di San Lucido. I gestori della struttura, e con essi le autorità locali, se ne sono sempre infischiate delle proteste, perché pensano, evidentemente, che anche la giustizia nei mesi estivi va in ferie!

Quanto denunciato costituisce violazione palese di tutte le leggi, tenuto anche conto che l'acquapark in questione non ha nessuna autorizzazione (che altrimenti sarebbe illegale) che le consenta di fare funzionare una discoteca all'aperto e di emettere a proprio piacimento mediante altoparlanti, nel corso del giorno e della notte, rumori assordanti.

La detta struttura non ha nessuna licenza che le consenta di investire impunemente con le emissioni acustiche insopportabili tantissima gente civile, che desidera riposare nelle proprie abitazioni.

Non è questione di rispetto di orari, perché la detta struttura produce, col suo comportamento irresponsabile, vero e proprio inquinamento acustico. L'acquapark in questione opera perciò contro legge. Gli effetti che la struttura produce alla salute dei cittadini non sono molto diversi dai danni che potrebbe provocare la presenza di una fognatura a cielo aperto nel bel mezzo della stessa località turistica.

C'è da dire, per amore di verità, che l'Acquapark Santamonica non è la sola struttura ad operare a Torremezzo in modo illegale, ma essa, per l'ubicazione

particolarmente infelice e per la gestione per niente rispettosa dei diritti del cittadino, è allo stato quella che causa maggiori danni, che comunque non saranno più tollerati.

Si legge tra l'altro nell'esposto:

« Se le cose stanno così, perché le autorità competenti non sono finora intervenute? Perché tutte le delegazioni di cittadini che sono andate a suo tempo al municipio non hanno ottenuto nulla? Perché la stazione dei carabinieri di San Lucido, che conosce benissimo i fatti, se ne infischia e non è mai intervenuta? A quali altri atti civili debbono ricorrere ancora i cittadini esasperati per ottenere giustizia? »

Ci rivolgiamo perciò alla Magistratura ed alle autorità competenti per una rapida e civile soluzione del problema. Ciò nell'interesse dei moltissimi cittadini che ormai sono al limite della sopportazione, ma anche a tutela delle attività turistiche di Torremezzo che non traggono vantaggio alcuno da comportamenti lesivi dei diritti dei villeggianti e dei cittadini.

Chiediamo che le autorità competenti valutino i comportamenti omissivi e pongano fine alle scempi della legalità. Le autorità locali debbono smetterla con le omissioni e debbono restituire ai cittadini, fino a questo momento perfino troppo tolleranti, i diritti dei quali sono stati illecitamente defraudati.

La presente denuncia viene inviata soltanto per pura informazione anche alle autorità locali, cioè al sindaco e al comando dei vigili urbani di Torremezzo, nonché al comandante della stazione dei carabinieri di San Lucido. I comportamenti volutamente omissivi, tenuti dalle dette autorità locali nel corso di troppo tempo non richiedono altri commenti »;

L'esposto è stato indirizzato al procuratore della Repubblica di Paola, al pretore di Paola, al questore di Cosenza, al prefetto di Cosenza, al comando carabinieri di Paola e Catanzaro, al comando della Guardia di finanza di Paola e Cosenza, all'amministratore straordinario della USL di Cetraro, alle organizzazioni ambientaliste ed ai gruppi parlamentari —

quali accertamenti risultino essere stati svolti e quali iniziative giudiziarie ed amministrative siano state assunte al riguardo. (4-18251)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere -*

richiamate le proprie precedenti interrogazioni (4-02210 del 17 giugno 1992, 4-04317 del 5 agosto 1992, 4-06209 del 13 ottobre 1992) riguardanti la nomina della dottoressa Anna Mestitz a dirigente di ricerca presso il CNR;

constatato che il TAR Lazio con decisione n. 411/93, ha accolto il ricorso di un ricercatore ed ha disposto l'annullamento totale di tutti gli atti concorsuali;

constatato altresì, che il giudice amministrativo nell'articolata decisione ha eccepito che « il professor Di Federico aveva l'obbligo in ragione dei suoi rapporti con la dottoressa Mestitz, di astenersi dal partecipare ai lavori, provocando così l'adozione di un provvedimento di modifica della composizione »;

riscontrato che nel citato provvedimento si legge: « al professor Di Federico si imputa di essere legato da stretti e continuativi rapporti di amicizia e di collaborazione con la dottoressa Anna Mestitz » ed in tal modo il docente di cui sopra ha una manifesta e rilevante commistione tra aspetti pubblici e privati così da favorire in un modo certo una candidata a lui ben nota;

richiamate anche le precedenti interrogazioni sui rapporti tra il direttore generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia (dottoressa Ferraro) ed il CNR per il tramite del professor Di Federico;

considerato che, secondo quanto risulta all'interrogante, l'anzidetto docente avrebbe ottenuto durante la gestione Rossi Bernardi, molteplici contratti per centinaia di milioni, la costituzione di un Istituto in sede in Bologna e la nomina a direttore pur essendo rappresentante del ministero

della ricerca nell'ambito del Comitato che è proprio quello che ha deliberato le provenienze anzidette -;

se consti al Governo che tutto quanto contenuto nel presente atto sia noto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ed in mancanza voglia informarlo, dato che essa non risulta essere abbonata agli atti parlamentari, e ciò al fine di rendere ausilio al corso del procedimento penale e rendere più informato lo stesso Ministero di grazia e giustizia;

se consti che il Ministro della ricerca intenda assumere iniziative, non esclusa la revoca della nomina, nei confronti del professor Di Federico quale rappresentante nell'ambito del Comitato nazionale per le scienze giuridiche a seguito di quanto esposto in premessa. (4-18252)

FERRAUTO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. — Per sapere -* premesso che:

in data 27 luglio il Presidente del Copagri con una lettera diretta a René Steichen, commissario Cee all'Agricoltura; a Guj Legràs, Direttore Generale Agricoltura della Commissione Cee; a Maurizio Chiappone, Capo dell'Ufficio promozioni dei prodotti agricoli; a Fabio Gencarelli, Direttore Generale materie grasse, a Walter Lucchetti, Direttore Generale tutela ministero agricoltura e Foreste; sollecitava un riscontro su una precedente richiesta in merito all'opportunità di coinvolgere il Comagri nella costituzione del comitato interprofessionale per le azioni promozionali a favore dell'olio di oliva;

il commissario Cee Steichen con lettera datata 4 agosto precisava che nel corso degli incontri, che ebbero luogo nel febbraio-aprile 1993 tra i servizi della Commissione e i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali, fu indicato dai servizi che condizione preliminare per una qualsiasi collaborazione con un comitato interprofessionale per la promozione dell'olio di oliva era la effettiva rappresentatività dell'insieme professionale e che i

rappresentanti presenti si impegnarono a contattare l'insieme delle associazioni, che i servizi del Commissario Steichen su questo punto insistettero sull'onorevole Vito Lattanzio che aveva presieduto gli incontri il quale in data 17 maggio assicurò il suo impegno per ottenere il risultato desiderato;

il Commissario Steichen ha confermato al Copagri, nella sua lettera del 4 agosto, la sua intenzione a condizionare la collaborazione della Commissione con i comitati per la promozione alla effettiva rappresentatività dei comitati stessi —:

se è a conoscenza delle notizie diramate da vari organi della stampa agricola, secondo le quali il Comitato Nazionale che presterà la sua consulenza in sede Cee per le iniziative di promozione del consumo dell'olio di oliva e costituito da rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della Cia per i settori della produzione agricola; dell'Associazione Italiana dell'Industria Olearia per settore industriale della raffinazione e della Federazione Nazionale del Commercio Oleario per il settore commerciale;

quali iniziative intenda prendere per ottenere il ripristino di una reale rappresentatività pluralistica all'interno dei rapporti del ministero con tutte le organizzazioni sindacali in generale e nel caso particolare del Comitato Nazionale che deve collaborare con la Commissione Cee per la promozione dei consumi dell'olio di oliva, poiché l'esclusione del Copagri e dell'Associazione Italiana Produttori Olivicoli (AIPO) prova che le condizioni di rappresentatività poste dal commissario Steichen non sono state rispettate.

(4-18253)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Cava dei Tirreni sono stati rinvenuti, nel Vallone del Lupo, in località Caselle Inferiore, numerosi bidoni

tossici dissotterati e semi-aperti che provocano pericolo di inquinamento per la zona e per le falde acquifere non lontane dal luogo in cui sono stati scoperti i bidoni;

tale grave situazione si protrae ormai da tempo con la fuoriuscita di un liquido che analisi di laboratorio hanno definito tossico e nocivo per la salute dei cittadini;

l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni ha inviato da più di due anni al Ministero dell'ambiente ed a quello della protezione civile gli atti relativi ad una richiesta di finanziamento per la rimozione dei bidoni tossico-nocivi, per il loro stoccaggio ed il loro trasporto in una zona idonea ed attrezzata;

il CIPE, con delibera del 3 agosto 1990, aveva finanziato il progetto di bonifica della zona e di trasporto dei bidoni per un importo pari a lire 587.560 mila;

il progetto, a cura della regione Campania, doveva essere inserito nel piano regionale degli interventi e trasmesso al comitato di valutazione del Ministero dell'ambiente;

in data 8 agosto 1990 l'Amministrazione comunale di Cava, ha richiesto al Ministero del tesoro — Cassa depositi e prestiti — un mutuo di 500 milioni per la bonifica delle discariche abusive, non avendo alcuna possibilità di far fronte alla spesa mediante il bilancio ordinario;

in data 30 ottobre 1990 la Cassa depositi e prestiti ha comunicato l'indisponibilità della cassa alla concessione del mutuo richiesto in quanto l'intervento non risulterebbe tra quelli finanziabili;

in data 3 novembre 1992 la regione Campania ha comunicato che il progetto di bonifica delle due discariche presentato in data 30 novembre 1990 non ha trovato accoglimento nell'ambito dell'accordo di programma di cui alla delibera CIPE 3 agosto 1990 e quindi non è stato inserito tra gli interventi finanziati dal decreto ministeriale n. 65 del 15 aprile 1992;

a causa delle complicazioni « burocratiche » sopra descritte la popolazione rischia di compromettere la propria salute con grave pregiudizio per l'intero sistema ambientale della zona —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione di cui sopra;

quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla situazione citata in premessa, recuperando il finanziamento indispensabile per la grave emergenza ecologica e sanitaria che ha colpito il comune di Cava dei Tirreni. (4-18254)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casal Di Principe è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Casal Di Principe hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Casandrino dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal ministro del lavoro, se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Casal Di Principe. (4-18255)

**CAMPATELLI e CIONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL ha predisposto un piano di ristrutturazione della distribuzione che prevede la soppressione in Toscana di n. 3 zone;

tra queste in particolare la soppressione della zona di Empoli, che pur ha parametri di produttività e di efficienza tra i migliori nella regione;

detto piano è stato definito sulla base di parametri che non tengono conto in alcun modo della concreta realtà territoriale e della necessità di qualificare il servizio;

la realizzazione di tali ipotesi determinerebbe una dequalificazione ed un peggioramento del servizio fino ad ora garantito in una realtà territoriale riconosciuta come distretto industriale di primaria importanza in Toscana, privando questa realtà di un interlocutore fondamentale per la programmazione sul territorio;

le istituzioni locali e le associazioni economiche oltre alle organizzazioni sin-

dacali, hanno espresso una valutazione negativa e allargata sulla proposta in oggetto, e chiesto che vengano tenute in considerazione da parte dell'Enel le specifiche caratteristiche economico-sociali di una realtà (che sta, tra l'altro, configurandosi con il formale riconoscimento di « Circondario » secondo quanto previsto dalla legge n. 142 del 1990), nonché i dati tecnici (stato e tecnologia degli impianti, le caratteristiche della viabilità ecc.);

rimane del tutto incomprensibile, ingiustificata e priva di logica l'ipotesi di accorpamento della attuale zona di Empoli con quella di Prato, visti semmai i legami istituzionale e funzionali del territorio in oggetto con Firenze —;

se non ritenga di dover promuovere immediatamente un incontro con l'ENEL, i rappresentanti degli enti locali interessati, della provincia di Firenze, della regione Toscana e delle organizzazioni sindacali, al fine di rivedere la proposta e di considerare la necessità, per garantire efficienza e funzionalità ad un servizio così importante per l'economia e la vita civile, del mantenimento della zona di Empoli.

(4-18256)

NUCARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 giugno 1993, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Fuscaldo;

con provvedimento reso nella seduta del 9 maggio 1993, la Commissione Elettorale Mandamentale di Paola ha reso deliberazione con la quale ha « ricusato » la lista « Stretta di mano » con scritta « Movimento Popolare », così estromettendola dalla partecipazione alle consultazioni elettorali dello scorso 6 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale di Fuscaldo; avverso detto provvedimento, Cortese Antonio e Santoro Salvatore, cittadini-elettori di quello stesso comune di Fuscaldo, oltre che candidati nella lista ricusata, con atto depositato in data 12 maggio 1993, hanno proposto impugnativa davanti

il competente TAR di Calabria, sezione di Catanzaro, denunciando violazione di legge in riferimento alla normativa dettata in materia elettorale oltre che eccesso di potere per difetto ed erroneità dei presupposti nonché, ancora, per travisamento dei fatti;

l'esecutorietà del provvedimento così impugnato è stata sospesa con provvedimento reso, in fase d'appello, in data 28 maggio 1993, dalla V sezione del Consiglio di Stato;

la lista in questione ha partecipato, quindi, alla consultazione elettorale del 6 giugno 1993, ottenendo, come risultato, la elezione di due componenti alla carica di consiglieri di minoranza;

con sentenza resa in data 13 luglio 1993, depositata il giorno successivo, il TAR ha respinto il ricorso proposto dai nominati Cortese e Santoro;

tale sentenza è stata pubblicata mediante affissione nell'albo pretorio del comune di Fuscaldo solo di recente, in data cioè 13 settembre 1993;

l'affermazione contenuta in sentenza secondo cui alle ore 11 e 58 dell'8 maggio 1993, erano stati depositati certificati elettorali collettivi di iscrizione nelle liste elettorali relativi a soli 65 presentatori e non già ad almeno 80 (come prescritto dalla legge) è del tutto erronea ed è del tutto smentita da quanto è detto nel documento che i ricorrenti Cortese e Santoro hanno prodotto (ritualmente) in giudizio, in fase della udienza di sospensiva, dal quale emerge (invece) che quei certificati facevano riferimento a ben 89 elettori, a numero cioè certamente maggiore rispetto a quello prescritto dalla legge di riferimento ( lettera « g » dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1993 n. 81);

in sentenza, il TAR riferisce invece che solo alle ore 12 e 24 dello stesso giorno 8 maggio 1993, quel « quorum » di elettori voluto dalla richiamata disposizione di legge è stato effettivamente raggiunto (mediante la produzione di certificato collet-

tivo relativo ad altri 24 elettori-presentatori); e ciò, in epoca in cui s'era maturata decadenza;

la disposizione di legge cui devesi fare riferimento (articolo 32 del già citato TU n. 570 del 1960 e non già l'articolo 28 di esso TU, erroneamente richiamato dal TAR, in sentenza) non include, di certo, fra i documenti che si devono produrre all'atto della presentazione della lista ed a corredo necessario di essa, i certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei presentatori della lista stessa: laddove, nella citata disposizione di legge, si parla di detti certificati si fa espresso ed esclusivo riferimento ai candidati della lista e non già ai presentatori di essa;

da ciò, quindi, la conseguenza che i documenti in questione potevano essere presentati (se espressamente richiesti e solo per l'ipotesi che in ordine ad essi fosse stata mossa contestazione), in tutta legittimità e ritualità entro cioè l'altro termine (dell'indomani, cioè) in tal senso e per tali ragioni espressamente previsto all'ultimo comma dell'articolo 33 del citato TU, appunto per il completamento delle operazioni di competenza della Commissione Elettorale Mandamentale;

l'errore in cui è incorso il TAR (ed ancor prima, la detta CEM di Paola) è stato quello di ritenere che anche per la presentazione dei certificati in questione dovesse operare e dovesse applicarsi il principio e la statuizione della perentorietà del termine, fissato invece per tutti quegli altri documenti indicati a tal uopo ed in tale ragione (specificatamente e tassativamente) al terz'ultimo comma dell'articolo 32 del più volte citato TU, nel testo modificato, al momento vigente;

non vale quanto riferito in sentenza a mezzo del richiamo che si è fatto di decisioni di codesto Consiglio: quelle richiamate decisioni fanno invero riferimento ad ipotesi del tutto diverse da quelle che qui riguarda sì che il principio della perentorietà del termine, affermato per quelle diverse ipotesi (nella specie, presentazione del documento di accetta-

zione della candidatura con sottoscrizione ritualmente autenticata, del candidato stesso od anche attestazione di autenticità della sottoscrizione dei presentatori), non opera per la (eventuale) tardiva presentazione dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei presentatori della lista;

trattasi, infatti, di vizi del tutto formali in ordine ai quali si può (ove di necessità ed ove richiesto) porre rimedio fino alla seduta imposta alla CEM per l'epoca indicata all'ultimo comma del già richiamato articolo 33 del TU n. 570 del 1960;

che quel che la norma (articolo 32 citato TU) impone, onde evitare tardività e, conseguentemente, esclusione della lista, è che i presentatori di essa lista, nel numero prescritto, si dichiarino e siano effettivamente elettori di quel comune e non già invece che provino, contestualmente, la sussistenza di detta loro qualità;

siffatta prova può ben essere fornita successivamente (e solo per l'ipotesi, eventuale, di contestazione del punto e di richiesta in tal senso formulata) ed all'uopo, non a caso, la legge ha fissato l'ulteriore termine di cui all'articolo 33, ultimo comma, del detto TU, per completare la documentazione eventualmente carente (non si vede, infatti, per quale diversa ipotesi si parli, in detta disposizione di legge, di « nuovi documenti »;

la particolarità della fattispecie, erroneamente decisa dal TAR della Calabria (sezione di Catanzaro), impone la sospensione della esecutorietà di essa, anche per evitare i conseguenziali provvedimenti che l'autorità amministrativa di competenza è chiamata a emettere in ordine allo scioglimento del Consiglio comunale del detto comune di Fuscaldo, ormai regolarmente insediatosi ed efficacemente operante —

quali direttive si intendano impartire alla prefettura di Cosenza al fine di evitare, sotto pressioni interessate e di parte, l'attivazione di provvedimenti che in pendenza delle deliberazioni del Consiglio di



Stato potrebbero rivelarsi inopportuni e lesivi della dignità delle Istituzioni.

(4-18257)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di San Sebastiano al Vesuvio risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire. 16.677 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di San Sebastiano al Vesuvio risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non

giustificano il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18258)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Qualiano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 25.956.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Qualiano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 25.955.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18259)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Casola di Napoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 19.500.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18260)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Ucar Carbon Italia in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dall'8 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Ucar Carbon Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18261)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fata Sud in servizio presso gli stabilimenti di San Marco Evangelista (Caserta) dal 7 agosto

1992 al 6 febbraio 1993 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fata Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18262)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl SCM in servizio presso gli stabilimenti di Marcianise (Caserta) dal 19 maggio 1992 all'11 agosto 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl SCM abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18263)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Sc a rl Consorzio agrario provinciale di Caserta in servizio presso gli stabilimenti di S. Nicola La Strada (Caserta) dal 2 dicembre 1992 al 30 novembre 1992 — CIPI 20 novembre 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Sc a rl Consorzio agrario provinciale di Caserta abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18264)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Sant'Agnello risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 59.743.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Sant'Agnello risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 40.917.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18265)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di San Giorgio a Cremano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire. 335.613.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di San Giorgio a Cremano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 171.613.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18266)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni

per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Procida risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 9.138.000;

come effettivamente tale somma risulta spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il comune di Procida risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-18267)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che come ampiamente apparso su tutti gli organi di informazione, l'isola d'Elba, domenica 11 luglio 1993, è stata teatro di numerosi incendi di vaste porzioni che hanno distrutto centinaia di ettari di patrimonio forestale nel territorio compreso tra Procchio e Marina di Campo;

che si è dovuto procedere alla evacuazione di oltre 700 abitanti e di un hotel;

che immediatamente, alla notizia dell'incendio, su richiesta della Prefettura di Livorno, sono giunti a Portoferraio Vigili del Fuoco da tutta Italia;

che presso il Commissariato di Polizia di Stato di Portoferraio è stata immediatamente avviata l'opera di coordinamento delle operazioni, e che sul luogo si sono recati personalmente il Prefetto di Livorno, il Vice prefetto di Livorno, dottor Borgosano, e il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Portoferraio e, mentre la Sala Operativa della polizia veniva coordinata dal Vice Ispettore Vito Giorgi, a nessuno poteva sfuggire l'assenza del dirigente del Commissariato di Portoferraio dottor Pietro Giuffrida;

che il dottor Pietro Giuffrida si era allontanato dal Commissariato per recarsi, a suo dire via radio, sul luogo dell'incendio;

che a nulla servivano i solleciti fatti via radio anche dallo stesso Prefetto di Livorno al fine di far rientrare il dottor Giuffrida presso la Sala operativa del Commissariato, che non poteva, nella circostanza particolare, essere abbandonata al coordinamento di un Vice Ispettore;

che risulta all'interrogante che il dottor Giuffrida avrebbe fatto rientro al Commissariato solo il giorno successivo alle ore 11 —

se non ritengano opportuno avviare una richiesta sul comportamento quanto meno opinabile tenuto nella circostanza dal funzionario di Polizia dottor Giuffrida, riferendone gli esiti per iscritto;

quali provvedimenti ritengano di adottare nei confronti del funzionario in questione, non esclusa la sua immediata sostituzione nell'incarico di dirigente del Commissariato di Portoferraio. (4-18268)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Poggiomarino è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Poggiomarino hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Poggiomarino dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal ministro del lavoro, se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Poggiomarino. (4-18269)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1993, a pagina 13948, seconda colonna, alla ventisettesima e alla trentasettesima riga, deve leggersi: « Newark (New Jersey) », e non: « New York », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ACCIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Nuoro ha comunicato all'amministrazione comunale di Torpè, l'intendimento, in conformità a quanto previsto dalla legge n. 145 del 1990 e dalla circolare ministeriale n. 197 dello stesso anno, di procedere alla soppressione del plesso scolastico della frazione di Talavà in Sardegna —:

se siano state valutate le ripercussioni sociali che una eventuale chiusura della scuola elementare avrebbe nella comunità in questione in considerazione delle forti tensioni presenti nel territorio;

se non sia opportuno considerare le difficoltà di trasferimento che gli scolari avrebbero in virtù delle precarie condizioni generali di trasporto; considerando il fatto l'amministrazione comunale di Torpè a seguito di palesi difficoltà finanziarie non potrà garantire il servizio di scuolabus —:

se sia a conoscenza del fatto che gli oneri finanziari per la realizzazione degli edifici nei quali è dislocata la scuola elementare di Talavà sono stati sostenuti a totale carico della amministrazione comunale di Torpè, in conseguenza delle motivate richieste da parte degli abitanti della frazione in questione, e non si ipotizza un altrettanto proficuo utilizzo delle strutture che possa in qualche modo giustificare gli sforzi compiuti;

se vi siano termini di discussione per una possibile forma di intervento, che tenga in debita considerazione le esigenze e le istanze dei cittadini e dell'amministrazione locale, così da evitare pericolose ricadute per un territorio già peraltro compromesso sotto il profilo socio-economico. (4-09927)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Nuoro ha fatto presente che l'Ufficio Scolastico provinciale già da tempo aveva informato l'amministrazione comunale di Torpè sull'intendimento di procedere, per l'anno scolastico 1993/94, alla soppressione del plesso di « Talana », frequentato da soli n. 13 allievi e all'accorpamento del medesimo al plesso di « Brunella » che dista circa un chilometro e mezzo dal plesso in parola.*

*Ciò, nell'ambito dei provvedimenti di razionalizzazione e miglior distribuzione della rete scolastica da adottare ai sensi dell'articolo 15 della legge di riforma della scuola elementare 148/90.*

*Il medesimo Provveditore non ha mancato di verificare personalmente la reale situazione delle scuole interessate al fine di poter superare le difficoltà frapposte all'attuazione del provvedimento dell'amministrazione comunale.*

*Dopo tale sopralluogo il responsabile dell'Ufficio Scolastico provinciale è pervenuto alla ferma determinazione di non poter ulteriormente procrastinare la soppressione del plesso di Talana a cui si sono dimostrati pienamente favorevoli i docenti, il Direttore Didattico e le famiglie.*

*La stessa amministrazione comunale ha preso responsabilmente atto di tale situazione ed ha promesso il suo fattivo intervento per realizzare le condizioni necessarie, finalizzate all'accorpamento dei due plessi, dimostrando piena consapevolezza e grande sensibilità sui problemi delle comunità scolastiche amministrate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**AIMONE PRINA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1993, in una riunione indetta da e presso il distretto scolastico 48, venne prospettata la chiusura della scuola media del comune di Valle San Nicolao (BI);

in una successiva visita, pur non riscontrando carenze strutturali nello stabile, venne ribadita dal provveditore l'intenzione di chiudere la sezione di scuola media di Valle San Nicolao per accorparla con la sede di Pettinengo (BI);

in data 15 aprile 1993, i Consigli comunali di Valle San Nicolao, Vallanzengo (BI), Bioglio (BI), riuniti in assemblea pubblica hanno respinto a viva forza la richiesta di chiusura della scuola media presso la quale confluiscono i ragazzi dei tre paesi;

in base alla circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993, la popolazione scolastica del plesso sarà almeno sino al 2003 nei limiti stabiliti dal punto 4.4, cioè superiore ai 15 iscritti;

la scuola si trova in zona montana, la chiusura provocherà oltre agli immediati gravi disagi un probabile spopolamento con trasferimenti verso la pianura —:

come intenda tempestivamente intervenire presso l'ufficio del Provveditore affinché si receda dall'intenzione di chiudere la sezione di scuola media di Valle San Nicolao, così da riportare la tranquillità presso le famiglie i cui ragazzi trovano nella locale scuola un punto di riferimento.  
(4-13794)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente preliminarmente che, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993/94, nessun provvedimento è stato adottato per la Scuola Media di Valle S. Nicolao.*

*Secondo quanto precisato dal competente Provveditore agli Studi di Vercelli, l'eventualità di accorpare la Scuola media di Valle S. Nicolao alla vicina sede di Pettinengo è stata presa in considerazione in occasione di un incontro, svoltosi il 25.2.1993, presso la Scuola media di Valle S. Nicolao, al quale avevano partecipato rappresentanti dell'amministrazione scolastica e delle amministrazioni comunali interessate; ciò anche in considerazione del fatto che i locali che*

*ospitano la Scuola media in parola non risultano idonei ad ospitare l'istituzione scolastica.*

*Successivamente le amministrazioni comunali interessate hanno respinto la richiesta di chiusura della Scuola media in parola.*

*In data 11.5.1993 in occasione di un ulteriore incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione scolastica e quelli delle amministrazioni locali, svoltosi nell'aula consiliare di detto comune, sono state esaminate varie ipotesi concernenti il futuro della scuola in parola.*

*In tale circostanza, durante la visita agli adiacenti locali che ospitano la Scuola media, è stato rilevato che gli ambienti adibiti ad aule, nonché i servizi igienici non erano conformi alle norme sanitarie, antinfortunistiche ed antincendio.*

*Al riguardo sono stati richiesti chiarimenti al Preside della Scuola media circa il possesso dei certificati di abitabilità ed agibilità, nonché il nulla osta dei Vigili del Fuoco.*

*Poiché non risultano acquisiti agli atti della scuola i certificati in questione il medesimo Provveditore, in data 5.7.1993, ha sollecitato sia il preside che il sindaco di Valle S. Nicolao all'acquisizione dei prescritti certificati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**ALVETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

*che con decreto del Provveditore agli Studi di Frosinone in data 19 gennaio 1993 nell'ambito della rideterminazione dell'organico di diritto delle scuole elementari per l'anno scolastico 1993-1994 è stato soppresso il plesso scolastico del comune di Serrone con l'accorpamento dello stesso al plesso della frazione « La Forma » dal medesimo comune;*

*che nella suddetta decisione non è stata rispettata la procedura che richiede il parere del Consiglio scolastico provinciale;*

*che non si è tenuto conto che il comune di Serrone è situato in località*

montana e come tale destinatario di particolare tutela da parte delle stesse norme di legge che regolano la razionalizzazione delle scuole —:

se non intenda valutare la necessità di un intervento per rimuovere una decisione inopportuna che priva fra l'altro un piccolo centro storico della provincia di Frosinone di una realtà educativa e sociale che ne caratterizza la vitalità. (4-11006)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla questione di cui all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Frosinone ha precisato che il piano provinciale di attuazione della riforma della scuola elementare, adottato per la provincia di Frosinone in applicazione dell'articolo 15 della legge 148/90, è il risultato di una approfondita analisi delle risorse valutate nella proiezione temporale riferita al triennio 1991/92 - 1993/94, nonché dell'esame di tutte le indicazioni, osservazioni e pareri pervenuti da parte di tutti i soggetti direttamente o indirettamente interessati (Direttori Didattici, enti locali Organi Collegiali a livello di Circolo, Distretti scolastici, Organizzazioni sindacali).*

*Il piano in parola ha ottenuto nella seduta del 17/12/90 il parere pienamente favorevole del Consiglio Scolastico provinciale.*

*Per la scuola elementare del comune di Serrone, il piano di fattibilità, prevedeva l'accorpamento del plesso « Capoluogo » a quello di « La Forma » sin dall'anno scolastico 1992/93.*

*Il plesso « Capoluogo » chiaramente sottodimensionato rispetto al numero massimo di 25 alunni per classe, stabilito dalle vigenti disposizioni, contava alla data del 25/11/1991, in occasione della rideterminazione dell'Organico di Diritto per l'anno scolastico 1992/93, n. 10 alunni in prima, n. 6 alunni in seconda, n. 7 alunni in terza, n. 8 alunni in quarta, n. 5 alunni in quinta, per complessivi n. 36 alunni.*

*La suddetta operazione di accorpamento fu rinviata all'anno scolastico successivo (1993/94) per dare la possibilità al comune di Serrone di superare le segnalate difficoltà in*

*ordine ad una adeguata organizzazione del trasporto degli alunni.*

*L'accorpamento predetto, perdurando le condizioni di sottodimensionamento del numero degli alunni, è stato realizzato in occasione della determinazione dell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 1993/94 con Decreto Provveditoriale n. 167 del 15/11/1993, dopo aver acquisito, tra l'altro, il parere della giunta Esecutiva del C.S.P. e, successivamente, nella seduta del 25.1.1993, quello favorevole del Consiglio Scolastico provinciale.*

*Il provvedimento di accorpamento in questione è stato adottato anche a seguito della motivata proposta della Direttrice Didattica competente.*

*Tale proposta, valutata la situazione delle scuole del comune di Serrone ed accertata l'esistenza dei requisiti di legge (distanza fra i due plessi, esistenza di locali idonei, possibilità di adeguamento del trasporto alunni), deriva dall'esigenza di consentire agli alunni la fruizione di un modello/servizio-scuola così come prescritto dalla legge di riforma della scuola elementare.*

*Infatti l'accorpamento del plesso « Capoluogo » a « La Forma », consentirà, a decorrere dall'anno scolastico 1993/94, la costituzione di classi parallele con il conseguente funzionamento di cinque moduli 3/2 (3 docenti su 2 classi).*

*Il provvedimento in parola è stato oggetto di ricorso giurisdizionale al TAR della regione Lazio, che ha concesso la sospensiva.*

*Avverso la decisione del succitato Organo giurisdizionale questo Ministero ha ritenuto di proporre appello.*

*La questione, pertanto, è attualmente all'esame del Consiglio di Stato alla cui determinazione questa amministrazione non mancherà di ottemperare.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** Jervolino Russo.

**ANEDDA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

*se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale di Nuoro, con deliberazione in data 15 novembre*

1991 assunta all'unanimità, ha deciso di assumere un mutuo di due miliardi per la realizzazione del primo lotto della circoscrizione del comune di Sindia (Nuoro) — esattamente dal chilometro 10312 della strada statale 129-bis alla strada comunale per il comune di Scano Montiferro (Nuoro);

se sia a conoscenza del fatto che, nonostante siano stati regolarmente concessi i nulla-osta e le approvazioni dell'Ufficio tutela del paesaggio di Sassari, del compartimento delle Ferrovie, dell'amministrazione comunale di Sindia, benché la provincia di Nuoro abbia precisato che i lavori del primo lotto, già finanziati, hanno un interesse esclusivamente locale, il compartimento ANAS della Sardegna ha negato l'assenso affermando, inesattamente, che trattasi di intersezione con la strada statale 129 e pertanto da inserire nelle « Istruzioni per la redazione dei progetti di strade » di cui alla circolare del Consiglio superiore dei lavori pubblici 5225 del 14 ottobre 1968;

se sia a conoscenza del fatto che l'atteggiamento, riferito ad un'opera assolutamente necessaria anche perché diretta ad eliminare una situazione di gravissimo pericolo per gli utenti, rivela vieppiù l'atteggiamento persecutorio e defatigatorio del compartimento ANAS che, con pretesti speciosi, impedisce e ritarda con rilevante aumento dei costi e dei prezzi, l'esecuzione delle opere stradali in Sardegna, come dimostra anche l'intera situazione della strada statale 131;

se intenda intervenire con urgenza affinché sia possibile dare inizio ai lavori del primo lotto, di interesse esclusivamente locale e vengano poste in essere ed immediatamente espletate tutte le procedure per consentire l'esecuzione dell'opera progettata e finanziata dall'amministrazione provinciale di Nuoro. (4-02700)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il Compartimento ANAS di Cagliari, competente per territorio ha concesso, con nota*

*n. 1651 l'autorizzazione 5 novembre 1992 n. 19568, all'esecuzione di un'intersezione di una costruenda strada con la statale 129-bis al Km. 10+312.*

*Occorre, tuttavia, porre bene in evidenza che con la realizzazione di tale nuova strada, da parte della provincia di Nuoro, si otterrà nel tempo una vera e propria variante alla statale (che comprende appunto l'esecuzione di una intersezione a raso con la statale attuale).*

*Pertanto l'esecuzione di un primo lotto della nuova strada (lotto non funzionale) avviene sulla base di un progetto redatto a cura dell'amministrazione provinciale che non ha tenuto conto delle « istruzioni per la redazione dei progetti stradali », emanate dal CNR né ha ottenuto le preventive autorizzazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 348/1979. Inoltre non si è avuto alcun coordinamento preliminare con il Compartimento ANAS.*

*Purtuttavia il Compartimento, tenuto conto dell'opportunità di mobilitare l'investimento e dell'urgenza esplicitata dalla provincia, in un'area dov'è alta la sottodotazione infrastrutturale, ha comunque autorizzato l'esecuzione della intersezione, come si è avanti detto.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*la stampa locale ha riportato la notizia del trasferimento d'ufficio del Comandante della Guardia di finanza di Mantova, capitano Palladino, per destinazione Milano;*

*il capitano Palladino è uomo chiave nelle indagini sulla vicenda C.I.M.E. (Consorzio Intercomunale Mantovano per l'Ecologia), che è avviata a conclusione ed alla scoperta di importanti elementi della stessa e della « Tangentopoli » mantovana —*

se la notizia di trasferimento corrisponda a verità;

in caso affermativo quali sono i motivi precisi che hanno portato al provvedimento di trasferimento ad altro incarico ed in altra sede;

se il nuovo incarico si possa qualificare nel termine di « passacarte »;

da quale ufficio e con quali competenze è stato deciso il trasferimento del capitano stesso. (4-14153)

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito dell'annuale piano di impiego degli ufficiali della Guardia di Finanza, il Comandante, capitano Donato Palladino era stato trasferito per esigenze di servizio dal Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova alla 1ª Compagnia di Milano sede peraltro indicata espressamente dallo stesso interessato come di suo gradimento.*

*A causa delle indagini in corso di svolgimento da parte del Capitano, il Comando Generale della Guardia di Finanza tramite la Legione di Milano ha richiesto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Brescia dottor Marcello Torregrossa il nulla osta al trasferimento del suddetto.*

*Il magistrato ha comunicato che in relazione alle indagini di polizia giudiziaria, tuttora in corso presso la sede di Mantova, è tuttora necessaria la presenza del capitano Palladino presso quella sede del Nucleo di Polizia Tributaria fino alla conclusione delle stesse indagini.*

*Peraltro è stata disposta la proroga fino al 2 maggio 1994 del trasferimento del capitano Palladino che resterà in forza al Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova con l'incarico esclusivo di collaborare con l'autorità giudiziaria, in quanto il capitano è stato rilevato al comando del Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova da altro pari grado in data 28 giugno 1993.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

**ASTORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la S.S. 230 (Strada Trossi) presenta elevati profili di pericolosità specie all'incrocio con via Sandigliano, nei comuni di Gaglianico e Candelo (Biella);

il succedersi degli incidenti, anche mortali, hanno portato le autorità locali a richiedere con insistenza, negli anni, la installazione di un impianto semaforico all'incrocio, per eliminare lo stato di pericolo;

lo stesso prefetto di Vercelli si è fatto interprete di questa esigenza, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, interpellando il capo compartimento della viabilità ANAS per il Piemonte;

il citato capo compartimento, in data 15 aprile 1993, ha sostanzialmente eluso il problema, dichiarandosi ben disponibile ad autorizzare l'eventuale installazione di un impianto semaforico, purché a cura di altre amministrazioni —:

se anche il Ministro dei lavori pubblici ritenga che i semafori sulle strade statali debbano essere installati dalle amministrazioni comunali;

quanti altri incidenti dovranno intervenire sul luogo prima che l'ANAS si risolva all'assolvimento di un elementare dovere come quello di garantire un livello minimo di sicurezza sulle strade di propria competenza. (4-15073)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rende noto che il Compartimento ANAS di Torino ha già realizzato i lavori di sistemazione dell'incrocio tra la SS. n. 230 e la S.P. « Via Sandigliano », mediante l'inserimento di idonea segnaletica perfettamente rispondente a quanto previsto nel vigente Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione.*

*È da ritenersi, pertanto, che gli incidenti verificatisi siano da imputarsi unicamente all'indisciplina degli utenti stradali.*

*Si precisa che l'installazione di impianti semaforici non rientra tra i compiti specifici dell'ANAS ma che, comunque, il Compartimento di Torino si è dichiarato immediatamente disponibile ad autorizzare l'ammini-*

strazione provinciale di Vercelli o le amministrazioni comunali di Candelo e Gaglianico all'installazione del suddetto semaforo, confermando la propria disponibilità a risolvere il problema compatibilmente con l'attuale situazione finanziaria del Compartimento stesso. Sino ad oggi nessuna delle amministrazioni sopracitate ha avanzato alcuna richiesta, né ha preso contatto con l'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Forlì sta valutando di inserire numerosi alloggi, tra cui anche quelli ubicati nella locale via A. Casadei 10, nel piano di vendita ex articolo 28 della legge n. 412 del 1991 che dovrà essere sottoposto al consiglio di amministrazione ed adottato dalla Regione Emilia-Romagna;

ai potenziali interessati nello scorso mese di ottobre sono state inviate delle lettere contenenti delle valutazioni, sia pure indicative, del tutto esorbitanti così come le condizioni di pagamento sono particolarmente onerose, soprattutto perché i destinatari delle predette missive sono pensionati che difficilmente possono da soli riscattare le rispettive abitazioni —:

quale sia il pensiero in merito e quali iniziative intenda adottare affinché le predette valutazioni, nel rispetto ovviamente delle leggi vigenti, vengano effettuate tenendo conto anche delle reali condizioni economiche dei diretti interessati.

(4-07604)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni si fa presente quanto segue:*

*L'articolo 28 della L. 412 del 30 dicembre 1991 ancora il prezzo alienazione degli alloggi di e.r.p. da porre in vendita al « valore*

*catastale di cui al Decreto del Ministero delle finanze 27.9.1991.... », escludendo ogni « riduzione di carattere oggettivo ».*

*Ne consegue che né l'Istituto autonomo, né la regione possono introdurre elementi correttivi a tale valore, fissato dalla normativa citata, valida per tutto il territorio nazionale.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Pala-  
din.

**BIASCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Castiglioncello (LI) esiste un palazzo situato in mezzo alla pineta, a picco sul mare, meglio noto come « Villa Celestina », di proprietà del Ministero delle finanze, che versa in stato di completo degrado;

il comune di Rosignano Marittimo ha in corso, con il suddetto Ministero, da circa 20 anni una trattativa volta all'acquisto della costruzione con il duplice scopo di salvaguardare l'immagine e l'aspetto paesaggistico di Castiglioncello e di usare l'immobile per funzioni di pubblica utilità;

l'ultima delle proposte avanzate dal comune di Rosignano consisteva nel chiedere al Ministero di affidare in concessione pluriennale l'immobile al comune il quale avrebbe provveduto a ristrutturarlo a sue spese e ad installarvi l'Istituto Alberghiero che vive gravi problemi di spazio e che, in una realtà quale quella di Castiglioncello, fortemente incentrata sul turismo, riveste un ruolo particolarmente importante;

a tutt'oggi nessuna risposta è più pervenuta da parte del Ministero delle Finanze relativamente alla richiesta di cessione in uso dello immobile —:

quali sono, in proposito, le reali intenzioni del Ministero delle finanze e se non ritenga opportuno prendere in concreto esame la proposta avanzata dall'Amministrazione comunale, anche alla luce

della grande pubblicità che è stata data all'operazione di alienazione del patrimonio dello Stato. (4-13782)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole, occorre innanzitutto premettere che la richiesta di acquisto da parte del comune di Rosignano Marittimo dell'immobile denominato « Villa Celestina », sito nel medesimo comune, non ha avuto esito positivo in quanto il valore venale dell'immobile stesso risulta essere superiore al limite oltre il quale le norme vigenti in materia non consentono la vendita a trattativa privata di immobili demaniali.*

*Risulta, tuttavia, che il medesimo comune di Rosignano, con istanza del 25 giugno 1992, ha chiesto di ottenere in concessione trentennale il predetto immobile, ai sensi della legge 11 luglio 1986, n. 390, allo scopo di destinarlo a sede dell'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri.*

*Tenuto conto che tale finalità rientra nei compiti istituzionali del suindicato comune, l'Amministrazione finanziaria sta già esaminando la possibilità di assentire la concessione del bene in questione a favore del suddetto ente.*

*A tal fine la competente Direzione centrale del demanio ha comunicato di aver dato incarico, con nota n. 84158 dell'11 giugno 1993, all'Intendenza di finanza di Livorno ad avviare e concludere, con la dovuta urgenza, la relativa istruttoria. Con la medesima nota è stato altresì richiesto al predetto organo periferico di interessare il competente ufficio tecnico erariale al fine di accertare la necessità di eventuali opere di ripristino o di restauro dell'immobile demaniale, che dovranno essere eseguite a cura del concessionario.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

**BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, CRUCIANELLI e SPERANZA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

*il giorno 8 aprile il Governo incontrerà CGIL CISL UIL per verificare l'attuazione del decreto legislativo 29/93 e le*

*modifiche da introdurre entro il 31 dicembre 1993, tra cui anche l'individuazione dei nuovi comparti di contrattazione;*

*a seguito dell'emanazione di criteri di rappresentatività contenuti nelle circolari del dipartimento funzione pubblica n. 24518/8.93.5. del 28 ottobre 1988 e n. 72549/8.93.5 dell'11 marzo 1991 la federazione delle rappresentanze sindacali di base è stata riconosciuta maggiormente rappresentativa tanto da essere stata convocata alle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali per i comparti enti pubblici non economici e aziende autonome già dal 1985;*

*la suddetta organizzazione sindacale ha aderito alla Confederazione unitaria di base, confederazione cui recenti e numerose sentenze hanno riconosciuto la maggiore rappresentatività sia nel settore pubblico che in quello privato;*

*la Federazione delle rappresentanze sindacali di base non solo viene sistematicamente esclusa da qualsiasi convocazione e trattativa, ma si vede negata altresì qualsiasi possibilità di relazioni sindacali da parte del dipartimento della funzione pubblica —:*

*i motivi di tali esclusioni e quali misure si intendano mettere in atto per riconoscere alla suddetta organizzazione sindacale i pieni diritti sindacali. (4-12962)*

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. Onorevole, si rappresenta quanto segue.*

*Com'è noto, il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente la razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, ha — in attuazione dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 — ridisegnato la disciplina delle « Relazioni sindacali nell'ambito delle amministrazioni pubbliche », introducendo nuove disposizioni in materia sia di partecipazione sindacale che di contrattazione collettiva.*

In particolare, l'articolo 47, comma 1, di tale decreto ha definito una specifica normativa relativamente all'accertamento del requisito della maggiore rappresentatività sindacale delle Confederazioni e delle Organizzazioni sindacali operanti nelle pubbliche amministrazioni, prevedendo che i relativi requisiti e modalità di accertamento devono essere definiti « con apposito accordo tra il Presidente del consiglio dei ministri, o un suo delegato, e le Confederazioni sindacali individuate ai sensi del successivo comma 2, da recepire con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del consiglio dei ministri ».

Nel secondo comma dello stesso articolo 47 viene altresì precisato che « fino alla emanazione del decreto di cui al comma 1 ... restano in vigore e si applicano ... le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, e le conseguenti direttive emanate dalla Presidenza del consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica. Tale normativa resta in vigore e si applica anche in sede decentrata fino a quando non sia data applicazione a quanto previsto dall'articolo 45, comma 8 ».

Alla luce delle suddette disposizioni e fino a quando non interverrà l'accordo ed il relativo decreto del Presidente della Repubblica di recepimento di cui all'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo n. 29/1993, continua pertanto ad applicarsi, per espressa previsione legislativa — sia pure in via transitoria ed anche per le autonome separate aree di contrattazione per il personale dirigenziale, nonché per la dirigenza medica e veterinaria del Servizio Sanitario Nazionale — la disciplina vigente nel settore pubblico in materia di accertamento della maggiore rappresentatività sindacale.

In applicazione delle riportate disposizioni, recate dal decreto legislativo n. 29/1993, si deve quindi fare riferimento, per l'accertamento della maggiore rappresentatività sindacale nel settore pubblico, al citato articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 385/1988 ed alle « conseguenti direttive » emanate dal Dipartimento della funzione pubblica, cui compete il predetto accertamento ed in particolare alle direttive-

circolari nn. 72549/8.93.5 e 15 rispettivamente in data 11 marzo 1991 e 16 aprile 1993.

Si precisa che, al fine di accertare il requisito della maggiore rappresentatività delle Confederazioni ed Organizzazioni sindacali del pubblico impiego, la suddetta normativa ha individuato i seguenti parametri e criteri oggettivi:

a) una consistenza pari o superiore al 5 per cento dei dipendenti sindacalizzati, rilevata in base al numero delle deleghe per la ritenuta del contributo sindacale conferite alle amministrazioni;

b) una consistenza pari o superiore al 5 per cento dei votanti in occasione di elezioni di membri sindacali in organismi amministrativi previsti dalle leggi vigenti (commissioni del personale, commissioni di disciplina, consiglio di amministrazione, ecc.);

c) la diffusione territoriale in almeno un terzo delle regioni e delle province.

Si precisa altresì che sulla base dei più recenti dati trasmessi dalle amministrazioni facenti parte dei vari comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego, che per l'occasione si riportano nel prospetto allegato, le « Rappresentanze sindacali di base » sono state finora ammesse soltanto alle trattative del comparto «enti pubblici non economici» (in cui hanno superato le « soglie » minime richieste dalla vigente normativa con la denominazione « Rappresentanze di Base » — in sigla « R.d.B. — Parastato ») e, con riserva dell'esito finale del giudizio pendente, nel comparto « Aziende » (con la denominazione « Rappresentanze Sindacali di base — Vigili del Fuoco » — in sigla « R.S.B./Vigili del Fuoco »).

Come può dedursi dall'esame del predetto prospetto, le percentuali fatte registrare dalla R.d.B. sono talmente lontane dalle soglie minime richieste per l'accertamento della maggiore rappresentatività sindacale, che negli altri comparti non è stato possibile adottare nemmeno lo speciale « provvedimento in deroga » previsto dalla citata direttiva-circolare dell'11 marzo 1991.



Al riguardo è opportuno segnalare che il contenzioso relativo al comparto « Aziende » di cui si è fatto cenno è antecedente alla diramazione della menzionata direttiva-circolare dell'11 marzo 1991, la quale in materia ha modificato le previgenti disposizioni anche laddove le stesse erano state sospese in via cautelativa dal T.A.R. Lazio.

La direttiva-circolare dell'11 marzo 1991 — emanata peraltro in adempimento di talune decisioni del Consiglio di Stato — ha precisato infatti che la maggiore rappresentatività di una organizzazione sindacale operante in una « articolazione settoriale » dei Comparti « Aziende » e « regioni-enti locali » non conferisce la maggiore rappresentatività a livello di comparto a meno che non vengano superate determinate soglie di gran lunga più elevate rispetto a quelle previste per la generalità del personale (5 per cento); soglie più elevate che le R.S.B./Vigili del Fuoco non hanno, al momento, raggiunto.

Nell'ambito dell'« articolazione settoriale — Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco », le Rsb/VVF hanno superato le previste « soglie » per essere considerate maggiormente rappresentative in detta « articolazione settoriale », mentre nel complesso del Comparto « Aziende » (nel quale è inserito il Corpo dei Vigili del Fuoco) le RdB non hanno superato le suddette più elevate « soglie » facendo registrare le percentuali già in precedenza segnalate di 0,62 per cento deleghe, di 0,94 per cento voti, 90 per cento Regioni e 57,79 per cento province.

Relativamente poi alla circostanza che le R.d.B. hanno aderito alla Confederazione Unitaria di Base (CUB), si fa rilevare che quest'ultima, contrariamente a quanto sostenuto nella interrogazione, è priva del requisito della maggiore rappresentatività nel settore del pubblico impiego, non risultando al momento destinataria di alcuna delega né di alcun voto.

Si ritiene opportuno in ogni caso chiarire che, sulla base della vigente normativa in materia di accertamento della maggiore rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, né le R.d.B. né la CUB risultano in possesso dei requisiti per essere considerate Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazio-

nale non risultando presenti nemmeno nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Detta normativa stabilisce infatti che: « A livello intercompartimentale e per la determinazione, composizione e variazione dei comparti di contrattazione collettiva sono considerate maggiormente rappresentative su base nazionale le Confederazioni presenti nel CNEL e quelle per le quali è accertata ... la rappresentatività qualificata in almeno due comparti di organizzazioni sindacali ad esse aderenti ».

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

ALLEGATO

PROSPETTO CONTENENTE LE PERCENTUALI FATTE REGISTRARE DALLE RdB IN OGNI COMPARTO DI CONTRATTAZIONE PUBBLICA CALCOLATA SULLA BASE DELLE DELEGHE E DEI VOTI RICEVUTI.

COMPARTO REGIONI — ENTI LOCALI:

totale deleghe: 391.442; voti intero comparto: 0.

RDB: deleghe 1.957, 0,50 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 36,84 per cento; Province 12,90 per cento.

Articolazioni Settoriali del Comparto Regioni-Enti Locali.

Province:

totale deleghe: 35.501; totale voti: 0.

RDB: deleghe 652, 1,84 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 21,05 per cento; Province 4,30 per cento.

**IACP:**

totale deleghe: 5.450; totale voti: 0.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**Camere di Commercio:**

totale deleghe: 5.341; totale voti: 0.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**Regioni:**

totale deleghe: 29.048; totale voti: 0.

RDB: deleghe 20, 0,07 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 10,53 per cento; Province 2,15 per cento.

**Comuni - IPAB - Consorzi Comunali:**

totale deleghe: 313.036; totale voti: 0.

RDB: deleghe 1.285, 0,41 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 36,84 per cento; Province 11,83 per cento.

**Comunità Montane:**

totale deleghe: 2.252; totale voti: 0.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**COMPARTO AZIENDE AUTONOME:**

totale deleghe: 203.986; totale voti: 213.156.

RDB: deleghe 1.264, 0,62 per cento; voti 1.994, 0,94 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 90 per cento; Province 55,79 per cento.

**Articolazioni Settoriali del Comparto Aziende****Vigili del Fuoco:**

totale deleghe: 19.360; totale voti: 17.642.

RDB/VVF: deleghe 1.259, 6,50 per cento; voti 1.994, 11,30 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 94,74 per cento; Province 56,99 per cento.

**Monopoli:**

totale deleghe: 9.780; totale voti: 12.362.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**ANAS:**

totale deleghe: 8.058; totale voti: 9.645.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**Poste:**

totale deleghe: 156.153; totale voti: 162.669.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**AIMA:**

totale deleghe: 195; totale voti: 350.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

#### ASST:

totale deleghe: 10.117; totale voti: 10.072.

RDB/CdB: deleghe 5, 0,05 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 5,00 per cento; Province 4,1 per cento.

#### Cassa Depositi e Prestiti:

totale deleghe: 323; totale voti: 416.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,30 per cento.

#### COMPARTO MINISTERI:

totale deleghe: 128.202; totale voti: 197.664.

RDB: deleghe 21, 0,02 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 10 per cento; Province 2,11 per cento.

#### COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI:

totale deleghe: 58.898; totale voti: 52.721.

RDB: deleghe 2981, 5,06 per cento; voti 5337, 10,12 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 100 per cento; Province 90,53 per cento.

#### COMPARTO RICERCA:

totale deleghe: 8.892; totale voti: 9.341.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

#### COMPARTO SANITÀ: (escluse sigle mediche)

totale deleghe: 331.530; totale voti: 0.

RDB: deleghe 2403, 0,72 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 70,00 per cento; Province 32,63 per cento.

#### COMPARTO SANITÀ AREA MEDICA:

totale deleghe: 73.821; totale voti: 0.

RDB: deleghe 7, 0,01 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 20 per cento; Province 5,26 per cento.

#### COMPARTO UNIVERSITÀ:

totale deleghe: 23.387; totale voti: 23.524.

RDB: deleghe 0, 0,19 per cento; voti 317, 1,35 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 5,26 per cento; Province 2,56 per cento.

#### COMPARTO SCUOLA:

totale deleghe: 334.508; totale voti: 823.816.

RDB: deleghe 0, 0,00 per cento; voti 0, 0,00 per cento;

diffusione territoriale: Regioni 0,00 per cento; Province 0,00 per cento.

**BORGHEZIO.** — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli uffici del Catasto di Torino — per accedere ai quali i cittadini

ed i professionisti sono costretti ad una pre-coda controllata da agenti di PS davanti all'entrata, prima di potersi assicurare un « posto in coda » davanti allo specifico sportello cui devono adire — è palesemente ed irresponsabilmente lasciata dall'Amministrazione centralista in condizione di non poter sopperire al carico delle pratiche;

risulta all'interrogante che una specifica richiesta formulata dal Direttore alla Direzione Generale del Ministero sia rimasta senza risposta alcuna (*Il Sole 24 Ore* 12 maggio 1993 pag. 19);

risulta altresì, da dichiarazioni del citato Direttore dottor Renato Falerni, che « questa situazione favorisce un clima di malaffare », in quanto è assolutamente evidente la possibilità che alcuni dipendenti dell'Ufficio, sfruttando la situazione di sfascio, si dedichino all'esclusiva « assistenza » di « clientela » propria;

risulta all'interrogante che siano giaciate per decenni sotto la polvere ben 40mila pratiche di volture terreni post 1970, sospese, da controllare e da inserire nei terminali, con conseguente blocco delle pratiche successive per trasferimenti o altri atti aventi ad oggetto i relativi terreni e che solo recentemente si sarebbe iniziato lo smaltimento, essendone stato affidato l'incarico, per via di appalto, ad un consorzio;

risulta altresì che molte operazioni vengano ancora svolte manualmente e che l'informatizzazione di molti servizi sia solo agli albori; che i documenti sulle variazioni catastali viaggino a passo di lumaca (tempo medio: 4 mesi);

risulta che i tipi di aggiornamento che per legge dovrebbero essere restituiti approvati entro 20 giorni dalla data di presentazione, viaggino anch'essi lentissimamente (tempo medio: oltre 60 giorni);

risulta che vere o presunte irregolarità formali o di merito che determinano la sospensione dei termini di approvazione dell'elaborato, non vengano mai segnalate tutte insieme contestualmente secondo una

corretta procedura, ma, molto stranamente, « a rate » man mano che si procede nell'esame dell'elaborato —;

se corrisponda al vero che, nel 1991, a fronte di 1.200.573 domande di volture, ne risultino introdotte in atti solo 668.370; a fronte di 677.286 denunce di variazione ne risultino introdotte in atti 573.365 e che nell'anno precedente, a fronte di 756.466 denunce di variazione ne siano state introdotte in atti solo 148.331;

se corrisponda al vero che al nuovo Catasto terreni il personale sia stato ridotto, nel '91 rispetto al '90, di 51 unità e quello del nuovo Catasto edilizio urbano di 37 unità;

se non si ritenga di autorevolmente e urgentemente intervenire per assicurare a cittadini e professionisti utenti dei servizi degli uffici del Catasto di Torino un servizio serio ed efficiente, con procedure razionali e rapide, che, in particolare in una grande città ricca di attività immobiliari e finanziarie, devono caratterizzare un servizio così essenziale. (4-14092)

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione in esame viene evidenziata la difficile situazione operativa dell'Ufficio tecnico erariale di Torino e la notevole affluenza di utenti, spesso costretti a fare lunghe code per accedere agli sportelli.*

*Al riguardo si fa presente che dall'esame della situazione di quell'ufficio è emerso che tutte le esigenze degli utenti (professionisti e non) risultano soddisfatte anche quelle più gravose conseguenti all'introduzione di nuovi adempimenti per gli uffici tecnici erariali.*

*Nei periodi di massima affluenza di pubblico, l'UTE di Torino ha provveduto a disciplinare l'ingresso con appositi tagliandi. Per consentire ai professionisti del settore — geometri, notai, periti agrari — di accedere agli sportelli dell'Ufficio più agevolmente e con precedenza rispetto agli altri utenti, ha assegnato loro i tagliandi d'ingresso con la numerazione più bassa. Agli stessi professionisti ha inoltre riservato alcuni sportelli per la consultazione ai terminali, per la presen-*

*tazione di denunce ed il rilascio di dati tecnici afferenti il catasto terreni ed il catasto urbano.*

*Non risulta, infine, che siano pervenute lamentele sul funzionamento dell'Ufficio tecnico erariale di Torino; al contrario, taluni utenti, tra i quali anche professionisti, hanno elogiato l'Ufficio ed il personale per l'efficienza organizzativa dimostrata nei periodi di notevole affluenza di pubblico.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*le agitazioni doganali che a periodi ciclici si svolgono ai valichi di confine penalizzano pesantemente gli autotrasportatori e gli spedizionieri;*

*il Friuli-Venezia Giulia regione frontaliere si trova a dover affrontare in un momento di grave crisi economica, i pesanti disguidi dovuti alla mancanza di interventi strutturali da tempo riconosciuti indispensabili ma non ancora attuati;*

*il progetto di liberalizzazione dei transiti per gli autotrasportatori della regione sulla direttrice di Arnoldstein che, in attesa dell'avvio definitivo dell'interporto di Cervignano apporterebbe notevole beneficio, non è ancora stato messo a punto;*

*gli scioperi dei doganieri colpiscono particolarmente il valico di Coccau, che di conseguenza non offrendo alcuna garanzia di certezza è considerato a rischio e pertanto evitato dagli operatori di settore che preferiscono altre vie di comunicazione;*

*la gravissima situazione penalizza pesantemente anche gli spedizionieri giuliani che si trovano a pagare il prezzo delle inefficienze doganali relative a Coccau. A questo vanno aggiunte le difficoltà da tempo esistenti nei confronti dei transiti dall'Italia verso le repubbliche della ex Jugoslavia —;*

*quali urgenti e definitive misure il Ministro delle finanze intenda assumere*

*per risolvere la situazione. Una regione di confine, da dove passano merci frequentemente provenienti da paesi terzi, non può permettersi lentezze e inefficienze nei controlli doganali. (4-06054)*

RISPOSTA. — *Come è noto, le problematiche concernenti la situazione operativa della dogana di Coccau sono da tempo all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria che non ha mancato di adottare ogni iniziativa utile ad assicurare il funzionamento dei servizi presso il predetto ufficio.*

*Al fine di ridurre i lamentati disagi sia del personale sia dell'utenza, si assicura che è nell'intento dell'Amministrazione finanziaria dare al più presto definitiva soluzione al problema concernente la carenza dell'organico della circoscrizione doganale mediante l'immissione in servizio, entro il 31 luglio 1993, di un congruo numero di funzionari dell'ottava qualifica funzionale e di addetti alle attrezzature, in modo da assicurare, attraverso le turnazioni, l'orario di apertura dalle ore 8.00 alle ore 18.00.*

*Tuttavia, per garantire nell'immediato la competitività del nostro sistema economico nel Mercato Unico e dare una adeguata risposta alle molteplici esigenze del traffico commerciale, il Ministero delle finanze ha già disposto l'invio di personale in missione. Inoltre, per sopperire alle necessità operative del periodo estivo, durante il quale è particolarmente sentita l'esigenza di maggiore funzionalità ai confini, è stato, altresì, disposto l'invio in missione presso la medesima dogana di personale nell'ambito di un piano straordinario in corso di espletamento.*

*Nel quadro delle misure operative che l'Amministrazione finanziaria ha realizzato per la circoscrizione doganale va altresì segnalata l'attivazione della procedura volta ad acquisire, consensualmente e previ incentivi economici, la disponibilità volontaria al trasferimento di personale da altri uffici doganali entro il corrente mese.*

*Inoltre, per migliorare la qualità del servizio richiesto dall'utenza è stata prestata particolare attenzione alla formazione linguistica del personale.*

*Anche sul piano organizzativo il Ministero delle finanze ha messo a punto un*

programma diretto ad assicurare, mediante una più stretta collaborazione tra uffici centrali e uffici periferici, un monitoraggio costante della situazione operativa che consentirà la razionalizzazione delle risorse ed un proficuo rapporto con le forze economiche e sociali. Invero, nel quadro del processo di informatizzazione dei servizi potrà essere valutata in maniera diretta la possibilità di riorganizzazione degli uffici in relazione al livello dei carichi di lavoro. È altresì prevista, entro il corrente anno, l'estensione agli operatori economici delle procedure semplificate che consentiranno l'acquisizione per via telematica delle singole transazioni.

Per quanto riguarda la determinazione degli organici del valico di Coccau, si osserva che il competente Dipartimento delle Dogane, già nel corso dell'anno 1992, aveva determinato le nuove piante organiche degli uffici doganali.

Tuttavia, le profonde modifiche introdotte nell'attività di accertamento a seguito dell'abbattimento delle frontiere intracomunitarie e la realizzazione del Mercato Unico, a partire dal 1° gennaio 1993, hanno prodotto notevoli cambiamenti nei carichi di lavoro dei suddetti uffici. Pertanto si è resa necessaria la rilevazione dei predetti carichi di lavoro al fine di poter determinare, quanto prima, le nuove piante organiche.

Per quanto concerne, infine, le agitazioni del personale della dogana di Coccau, cui fa riferimento l'interrogazione in esame, si rileva preliminarmente che tali agitazioni rientrano nell'ambito delle manifestazioni di protesta del personale della pubblica Amministrazione a seguito dell'approvazione della legge di delega (23 ottobre 1992 n. 421) recante, tra l'altro, misure per il pubblico impiego. A fronte dei notevoli disagi per l'utenza dovuti alle predette manifestazioni di protesta del personale doganale, l'Amministrazione finanziaria ha provveduto tempestivamente ad impartire ai responsabili della circoscrizione doganale le direttive necessarie per assicurare una maggiore scorrevolezza dei traffici, garantendo, così, il funzionamento dei servizi pubblici essenziali.

Peraltro, le rilevazioni, effettuate sull'andamento delle operazioni doganali al valico durante le predette agitazioni, non hanno

evidenziato giacenze di particolare rilievo rispetto all'andamento medio dei traffici presso la medesima circoscrizione doganale.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

CANCIAN. — Al Ministro degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

L'Associazione Piccola Comunità, Ente Morale in Conegliano Veneto provincia di Treviso, Comunità terapeutica che svolge meritoria opera, unanimemente riconosciuta per il recupero dei tossicodipendenti, con altre due sedi in Fontanelle e Ponte di Piave, è ormai sull'orlo della chiusura per le inadempienze, secondo quanto ritiene l'interrogante, da parte dell'amministrazione pubblica;

il debito con le banche ha raggiunto i 700 milioni di lire, oltre ai debiti contratti con i fornitori, non pagati questi da sei mesi —:

quali adeguate iniziative di propria competenza intenda adottare per scongiurare il fatto che le tre comunità succitate debbano cessare la loro attività per l'indifferenza dimostrata dalle strutture pubbliche responsabili. (4-02098)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare relativa al pericolo di chiusura di talune comunità di recupero per tossicodipendenti facenti capo all'Associazione Piccola Comunità, nata nel 1973, con sedi in Conegliano, Fontanelle e Ponte di Piave — provincia di Treviso.

Da notizie assunte presso la locale Prefettura, si apprende che l'attività dell'Associazione, in grado di accogliere circa 20 utenti per ognuno dei centri sopra citati, ha in effetti attraversato momenti di grave difficoltà e tali da metterne in pericolo la sopravvivenza stessa, a causa di insolvenze e/o ritardati pagamenti da parte di talune Unità Sanitarie Locali.

Infatti, per far fronte alle spese, la Piccola Comunità ha dovuto, tempo addietro, far ricorso a propri fidi, fino a raggiungere un indebitamento con le banche ammontante a 500 milioni di lire. Il grave momento di crisi

fece ipotizzare, come « *extrema ratio* », la chiusura di una sede.

La drastica soluzione è rimasta però, un'ipotesi, anche se la stampa ha a suo tempo diffuso la notizia come fatto acquisito. I prestiti di alcuni benefattori ed il pur lento rientro dei crediti hanno evitato la chiusura della sede.

Attualmente, il Presidente dell'Associazione, don Luigi Vian, ha assicurato l'inesistenza di qualsivoglia intento di cessazione delle attività.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Contri.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che il ritardato inizio dei lavori per la messa in sicurezza delle varianti della strada statale n. 470 di Valle Brembana, Camerata Cornello, San Pellegrino e Lenna, ha determinato disagi tra le amministrazioni locali, tra le associazioni imprenditoriali e di categoria e tra gli abitanti la Valle Brembana;

che ci si trova di fronte anche ad alcune « opere incompiute » che rafforzano i sentimenti di disaffezione, senza contare l'enorme spreco di denaro pubblico nel caso che le opere non venissero portate a termine in tempi brevi;

che la mancata ripresa dei lavori comporta gravi danni dal punto di vista occupazionale —:

quali difficoltà non rendono ancora possibile l'avvio dei lavori inerenti la variante di San Pellegrino T. (4-13455)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i lavori di costruzione della variante di Lenna, ammontanti complessivamente a circa 40 miliardi di lire, sono regolarmente in corso di esecuzione ed attualmente sono state eseguite circa il 40 per cento delle opere previste.

L'ultimazione della variante di Lenna, prevista per il febbraio 1994 è peraltro subordinata al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per coprire la spesa della perizia di variante tecnica suppletiva dell'importo di L. 13,6 miliardi.

Per quanto riguarda i lavori della variante di S. Pellegrino Terme, fra i Km. 22+000 (loc. Ruspino) e i Km. 26+000 (loc. S. Rocco), ormai sospesi dal 19.06.1991 per indagini geognostiche e geologiche, si fa presente che, per una completa ripresa dei lavori, si è in attesa della relativa delibera regionale e della successiva rielaborazione progettuale. Essendo, comunque, recentemente, pervenuto il decreto n. 22/93 della comunità Montana della Valle Brembana che autorizza lo svincolo idrogeologico dei terreni interessati dai lavori, sarà possibile quanto prima dare parzialmente inizio alle indagini geognostiche e geologiche stesse.

Per il completamento dei lavori della galleria « Cornello », nel tratto compreso tra i Km. 30+100 e 31+800 lungo la SS n. 470, si rende noto che i lavori, che erano stati sospesi in data 05.10.92, sono stati ripresi in data 14.06.92 a seguito di autorizzazione della Direzione Generale ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

CASTELLOTTI e FELISSARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i lavori di consolidamento delle strutture portanti del ponte sul fiume Po in località comune di San Rocco al Porto-Città di Piacenza, consegnati il 4 maggio 1992 ed iniziati inspiegabilmente solo nel mese di novembre dello stesso anno, stanno subendo nell'esecuzione rallentamenti;

da quanto si è appreso dall'ANAS sono stati addirittura sospesi a tempo indeterminato;

il tratto di sede stradale rimasto inagibile — a causa della delimitazione del

cemento e paletti — provoca rallentamenti e disagi alle lunghe colonne di autoveicoli che transitano;

le ragioni della sospensione dei lavori nel cantiere sul viadotto del Po sono imputabili alla mancata erogazione dei finanziamenti per una variante in corso d'opera —:

come intenda intervenire ed in quali tempi, vista l'urgenza della questione, al fine di garantire, unitamente ai finanziamenti richiesti, l'immediata ripresa dei lavori. (4-14562)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicatasi rende noto che i lavori urgenti di consolidamento e ripristino statico delle strutture in avanzata fase di degrado del ponte sul Po in località comune di S. Rocco al Porto — Piacenza sono stati affidati a trattativa privata alla Associazione Temporanea di Imprese « TORNO — PRO.CO — FIP — CAPRILE » ed attualmente hanno una percentuale di avanzamento inferiore al 20 per cento.*

*Tale ritardo è stato causato dal fatto che i lavori furono sospesi in quanto, a seguito di riunioni indette dalla Prefettura di Piacenza, emerse l'impossibilità di eseguire dette opere limitando il transito a senso unico alternato.*

*In conseguenza di ciò è stata redatta una perizia di Variante Tecnica Suppletiva con riduzione dell'impegno di spesa, che prevede una diversa metodologia di intervento.*

*Detta perizia è stata approvata del Consiglio di amministrazione ANAS nell'adunanza del 16.12.92 con voto n. 1359.*

*I lavori stessi potranno essere ripresi in uno con il finanziamento di detta perizia.*

*Tale finanziamento, a suo tempo sospeso a seguito del noto blocco degli impegni di spesa, potrà ora essere effettuato essendo stata concessa deroga al blocco di spesa dalla Presidenza del Consiglio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**CESETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno ha avanzato una proposta di razio-

nalizzazione delle sedi scolastiche la quale prevede, tra l'altro:

a) soppressione Presidenza della Scuola Media di Falerone con accorpamento a Montegiorgio;

b) contemporanea istituzione della Presidenza della Scuola Media a Grottazzolina;

c) soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico di Montegiorgio con accorpamento a Fermo;

d) chiusura della Scuola Elementare di Monte Vidon Corrado (già la scuola materna è stata chiusa);

tale proposta è ad avviso dell'interrogante a dir poco assurda perché non tiene assolutamente conto delle realtà territoriali interessate che vengono fortemente penalizzate nelle loro potenzialità attuali e future;

nel contempo altre zone vengono marcatamente avvantaggiate o comunque favorite a dimostrazione di una scarsa conoscenza delle varie realtà territoriali;

le popolazioni interessate, giustamente ad avviso dell'interrogante, rivendicano la propria identità territoriale ed i necessari servizi primari e sono decise ad attuare ogni forma di lotta per vedersi riconoscere legittimi diritti e per evitare ulteriori disagi oltre a quelli che già sopportano —:

1) se non ritenga che un piano di razionalizzazione della rete scolastica debba essere coerente con le concrete esigenze delle varie realtà territoriali e non basato su criteri astratti;

2) se non ritenga opportuno evitare la soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico di Montegiorgio, della Presidenza della Scuola Media di Falerone e la chiusura della Scuola Elementare di Monte Vidon Corrado;

3) se intenda intervenire nei confronti del Provveditore agli Studi di Ascoli



Piceno per invitarlo ad adottare provvedimenti che tengano conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle Istituzioni che le rappresentano e non basati su criteri assurdamente astratti;

4) quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per scongiurare l'attuazione del piano di razionalizzazione citato. (4-08468)

**RISPOSTA.** — *In merito alle questioni riguardanti i provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente, preliminarmente, che nessuna proposta di soppressione della Presidenza della Scuola Media di Falerone e contemporanea istituzione della Presidenza della Scuola Media di Grottazzolina è stata avanzata dal competente Provveditore agli Studi.*

*Secondo quanto precisato dal competente Provveditore agli Studi, la mancata proposta è conseguente al parere nettamente contrario espresso dai Sindaci interessati, dell'amministrazione provinciale e dal Consiglio scolastico provinciale ad una ipotesi di accorpamento di Presidenze avanzata dal comune di Grottazzolina.*

*Per quanto riguarda il Liceo Scientifico « Medi » di Montegiorgio e la sua trasformazione in sezione staccata del Liceo di Fermo, si fa presente che, in effetti, proposta in tal senso era stata avanzata dal provveditore agli Studi di Ascoli Piceno, considerato che l'istituto ha funzionato nell'anno scolastico 1992/93 con un numero di 12 classi, inferiori ai parametri stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia.*

*Questo Ministero, tuttavia, in sede di razionalizzazione della rete scolastica, ha ritenuto di non procedere, per l'anno scolastico 1993/94, alla sua trasformazione.*

*Quanto, infine, alla soppressione della scuola elementare di Monte Vidon Corrado, si chiarisce che il decreto provveditoriale in tal senso emanato, è stato adottato in ottemperanza alle norme contenute nella legge 148/90 che, introducendo i nuovi moduli organizzativi nella scuola elementare, non consente, a meno che non si tratti di scuole*

*ubicata in piccole isole o in zone di montagna, il funzionamento di plessi scolastici con meno di n. 21 allievi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino.

**CRIPPA, RONCHI e MATTIOLI.** — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*negli scorsi mesi in provincia di Mantova si è sviluppata un'indagine sulle tangenti e sulle mazzette riguardanti il CIME, consorzio di smaltimento dei rifiuti della provincia di Mantova;*

*il capitano della guardia di finanza Donato Palladino, comandante del nucleo tributario della guardia di finanza mantovana, ha svolto un ruolo notevole all'interno dell'inchiesta, tanto da configurarsi come vera e propria « memoria storica » delle indagini;*

*desta quindi non poche perplessità la notizia, diffusasi in questi giorni, di un trasferimento del capitano Donato Palladino ad altro incarico non operativo, anche perché tale provvedimento verrà interpretato dai cittadini mantovani come un gesto punitivo nei confronti dell'ufficiale e come un chiaro segnale della volontà di insabbiare le indagini in corso —;*

*quali siano le ragioni formalmente addotte per l'ipotesi di trasferimento del capitano Donato Palladino;*

*quali iniziative intendano adottare per evitare tale trasferimento, onde permettere alla magistratura di continuare ad usufruire della insostituibile esperienza, memoria storica e capacità del capitano Donato Palladino in merito alle indagini riguardanti il consorzio CIME. (4-14188)*

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito dell'annuale piano di impiego degli ufficiali della Guardia di Finanza, il Comandante, capitano Donato Palladino era stato trasferito per esigenze di servizio dal Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova alla 1° di Milano sede peraltro*

indicata espressamente dallo stesso interessato come di suo gradimento.

A causa delle indagini in corso di svolgimento da parte del Capitano, il Comando Generale della Guardia di Finanza tramite la Legione di Milano ha richiesto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Brescia dottor Marcello Torregrossa il nulla osta al trasferimento del suddetto.

Il magistrato ha comunicato che in relazione alle indagini di polizia giudiziaria, tuttora in corso presso la sede di Mantova, è tuttora necessaria la presenza del capitano Palladino presso quella sede del Nucleo di Polizia Tributaria fino alla conclusione delle stesse indagini.

Peraltro è stata disposta la proroga fino al 2 maggio 1994 del trasferimento del capitano Palladino che resterà in forze al Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova con l'incarico esclusivo di collaborare con l'autorità giudiziaria, in quanto il capitano è stato rilevato al comando del Nucleo di Polizia Tributaria di Mantova da altro pari grado in data 28 giugno 1993.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

DOSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che a Strettara (MO), in pieno Appennino modenese, tra Pavullo e Pievepelago, prima l'amministrazione locale, poi l'ANAS, sono riuscite a creare una galleria in Appennino che non porta da nessuna parte;

che l'opera costata ben cinquantadue miliardi, doveva essere parte integrante della costruenda arteria « nuova Estense », interrotta nella costruzione dopo un primo tratto di circa cinquanta chilometri a partire dal capoluogo, e terminante nei pressi di Pavullo (MO);

che la sospensione dei lavori derivata da problematiche insormontabili tali da lasciare incompiuto il progetto di comunicazione tra Modena e la Toscana, non

inibisce la successiva attuazione della costosissima quanto inutile galleria;

che il progetto « nuova Estense » rientra negli atti di indagine sviluppati recentemente dalla Procura della Repubblica romana sui lavori ANAS, mentre pare non farvi parte la realizzazione della galleria;

la tematica è stata recentissimamente affrontata dalla stampa locale e nazionale, destando forte sdegno e preoccupazione tra la popolazione;

la contestuale necessità di elargire chiarezza ad oltranza da parte della pubblica amministrazione, ormai ridotta nella stragrande maggioranza dei casi a semplice associazione di indagati per i fatti a tutti noti —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra richiamati, ed in quali termini;

quali ulteriori procedure intenda avviare per conoscere i risvolti politici implicanti, ed in quali tempi;

come si intenda riparare il danno arrecato alla comunità interessata ed in quali forme. (4-13197)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che l'ammodernamento della S. S. n. 12 tra Modena e Abetone è previsto nel Piano Decennale ANAS della Viabilità di Grande comunicazione oltre che nei piani della regione Emilia Romagna e della provincia di Modena. Per favorire tale realizzazione, la provincia di Modena ha già permutato con l'A.N.A.S. la Strada provinciale n. 3 « Nuova Estense », recentemente costruita con criteri moderni, con il corrispondente tratto della precedente S.S. n. 12 (Modena — Pavullo).

Inoltre, con una lettera di intenti, la provincia di Modena si è accollata l'onere della progettazione di tutta la Variante alla S.S. n. 12 da Pavullo alla S.S. n. 324 oltre che della costruzione della galleria di Strettara.

Detta galleria è già ultimata (a cura e spese della provincia) ed è in corso di

costruzione il tronco di collegamento tra la galleria stessa e la S.S. n. 324, con finanziamento ANAS.

Per il resto del tracciato tra Strettara e Pavullo, è in corso la redazione di un progetto di massima e non si ha notizia, allo stato, di problematiche insormontabili.

Con la utilizzazione della galleria di Strettara, il sopraccitato collegamento con la S.S. n. 324, e l'utilizzazione di una strada provinciale che si innesta alla SS. n. 12 presso Lama Mocogno, si potrà raggiungere, per quanto in via provvisoria e peraltro ben più rapidamente di oggi, Lama Mocogno stessa e, quindi, Pavullo partendo da Strettara, con grandissimo vantaggio per gli abitanti di Montecreto e Riolutano.

Si ritiene opportuno ricordare che Pavullo è il cuore dell'Appennino Modenese, sede di ospedale e di scuole medie-superiori.

I collegamenti, in questa area di montagna, possono essere facilitati solo ricorrendo al trasporto su gomma al quale, come noto, non è offerta alternativa alcuna.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

FINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che i criteri seguiti nella operazione di razionalizzazione della sede scolastica di Catanzaro hanno determinato l'accorpamento della scuola media di Ioppolo a quella di Simbadi;

che la scuola media accorpata è composta da una sede centrale con tre classi a tempo prolungato di cui una con sperimentazione di bilinguismo;

due sezioni staccate nelle frazioni di Caroniti e Coccorino con tre classi nella prima frazione — di cui una a tempo prolungato — e due classi a Coccorino;

che nelle scuole interessate la popolazione scolastica è in aumento e che si prevedono nella scuola media di Ioppolo 4 classi a tempo prolungato di cui due con sperimentazione di bilinguismo ed a Caro-

niti si prevedono 3 classi, di cui due a tempo prolungato ed a Coccorino 3 classi;

che la scuola media di Ioppolo è considerata operante — in parte — in zona di montagna per l'estensione del territorio (16 Km quadrati) posto su un crinale di monte che dal livello del mare si spinge fino ad 800 metri di altitudine;

che la distanza fra la nuova sede centrale e quelle accorpate è di 20-30 chilometri di strada impervia per l'altitudine e per i tornanti e che la medesima zona nella cattiva stagione è nebbiosa;

che le sedi che le occupano non sono tra loro collegate da qualsivoglia servizio pubblico —;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla insostenibile situazione logistica determinatasi nonostante l'ordinanza ministeriale del 29 ottobre 1991 prescriva espressamente che: « vanno evitate, in linea di massima, la dipendenza dalla stessa scuola di più di due sezioni staccate e che vanno tenuti presenti, anche nel caso di sottodimensionamento le scuole situate in zone di montagna ». L'interrogante lamenta che, mentre si parla di razionalizzazione della sede scolastica si determinano, invece, nei fatti situazioni di vera e propria ingovernabilità della scuola creando dannose autonomie di fatto in considerazione che un capo di istituto non può essere, mancando del dono dell'ubiquità, presente contemporaneamente in quattro scuole diverse fra loro distanti come innanzi spiegato non potendo perciò garantire un corretto funzionamento degli uffici in una particolare situazione di tempo e di luogo, in una zona come la Calabria che è purtroppo ad alto rischio.

(4-15443)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la trasformazione della Scuola Media di Ioppolo, funzionante con complessive n. 8 classi (comprese n. 2 sezione staccate) in sezione staccata della Scuola Media di Limbadi, con decorrenza dall'anno scolastico

1993/94 — provvedimento proposto dal competente Provveditore agli Studi di Catanzaro ed adottato da questo Ministero — era stata già programmata nel quinquennale di razionalizzazione della rete scolastica provincia per il quinquennio 1990/1991-1994/95, atteso il costante decremento della popolazione scolastica.

Si fa, anche, presente che il Provveditore agli Studi non ha mancato di tener conto delle diverse ed obiettive condizioni, ivi comprese quelle relative alle distanze ed all'attuale consistenza delle scuole interessate.

Infatti, la Scuola media di Ioppolo dista da Limbadi circa 10 Km. ed analoga distanza intercorre tra Limbadi e la frazione Caroniti di Ioppolo; la medesima scuola non può considerarsi sede di montagna in quanto è situata a poche decine di metri sul mare, né può attribuirsi ad essa la deroga prevista per le sedi di montagna perché funzionante con una sezione staccata nella frazione Caroniti a quota 581 metri.

Inoltre la II sezione staccata della scuola in parola sita in Coccorino è in via di esaurimento (funziona solo con una III classe per n. 6 alunni) e pertanto l'unica sede staccata resta quella di Caroniti con n. 3 classi per n. 36 allievi.

Si desidera, infine, far presente che i provvedimenti di trasformazione di scuole autonome in sezioni staccate non arrecano pregiudizio agli utenti in quanto gli allievi continuano a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere — premesso:

che dal luglio del 1973 il comune di Rosignano Marittimo (LI), tende ad acquisire la proprietà di Villa Celestina, palazzo in avanzato stato di degrado di proprietà del Ministero delle finanze, immerso nella Pineta di Castiglioncello;

che il suddetto comune da lungo tempo cerca di entrare in possesso dello

stabile per ristrutturarlo ed usarlo per funzioni di pubblica utilità;

che l'ultima proposta dell'amministrazione comunale consiste nella richiesta al Ministero dell'affidamento pluriennale dell'immobile dal quale conseguirebbe la ristrutturazione e l'utilizzo dello stesso come sede dell'istituto alberghiero;

che al termine della concessione la villa potrebbe essere eventualmente venduta al comune di Rosignano risolvendo così l'annoso problema che colpisce lo sviluppo turistico di Castiglioncello e dotando l'istituto alberghiero di una sede di rappresentanza e di servizio qualificata —:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla proposta sopra citata e quali misure intenda adottare al fine di poter arrivare ad una rapida definizione della vicenda. (4-13828)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole, occorre innanzitutto premettere che la richiesta di acquisto da parte del comune di Rosignano Marittimo dell'Immobilabile denominato « Villa Celestina », sito nel medesimo comune, non ha avuto esito positivo in quanto il valore venale dell'immobile stesso risulta essere superiore al limite oltre il quale le norme vigenti in materia non consentono la vendita a trattativa privata di immobili demaniali.

Risulta, tuttavia, che il medesimo comune di Rosignano, con istanza del 25 giugno 1992, ha chiesto di ottenere in concessione trentennale il predetto immobile, ai sensi della legge 11 luglio 1996, n. 390, allo scopo di destinarlo a sede dell'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri.

Tenuto conto che tale finalità rientra nei compiti istituzionali del suindicato comune, l'amministrazione finanziaria sta già esaminando la possibilità di assentire la concessione del bene in questione a favore del suddetto ente.

A tal fine la competente Direzione centrale del demanio ha comunicato di aver dato incarico, con nota n. 84158 dell'11 giugno 1993, all'Intendenza di finanza di Livorno ad avviare e concludere, con la

dovuta urgenza, la relativa istruttoria. Con la medesima nota è stato altresì richiesto al predetto organo periferico di interessare il competente ufficio tecnico erariale al fine di accertare la necessità, di eventuali opere di ripristino o di restauro dell'immobile demaniale, che dovranno essere eseguite a cura del concessionario.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che a metà degli anni '80 è iniziata la costruzione della nuova mensa scolastica di Via Ragazzi del 99 in Ronciglione (VT) e che ancora non è stata utilizzata sebbene inaugurata diverse volte;

che i bambini della scuola sono costretti a consumare i loro pasti in ambienti poco adatti e le cuoche addette alla mensa sono costrette a cucinare in ambienti piccoli e insalubri —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per ovviare a questi inconvenienti e far sì che la nuova costruzione, rimasta inutilizzata, venga usata per gli scopi per i quali è stata costruita.

(4-14147)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente, preliminarmente, che questo Ministero non può che sollecitare i competenti enti locali a porre in essere gli interventi atti ad eliminare i disagi derivanti da problemi di edilizia scolastica, atteso che ogni competenza al riguardo è demandata dalla vigente normativa a detti enti.

Ed invero il provveditore agli studi di Viterbo non ha mancato di attivarsi presso l'amministrazione comunale di Ronciglione per sollecitare la consegna del locale mensa di « Via Ragazzi del 99 ».

Secondo quanto riferito per le vie brevi dal comune di Ronciglione al Direttore Didattico di Ronciglione, dopo l'ultimazione del refettorio nel novembre 1992 l'amministrazione comunale ha inoltrato richiesta di

collaudo al Provveditorato alle Opere Pubbliche del Lazio, nonché richiesta di parere di idoneità sanitaria alla unità sanitaria locale VT/4 di Vetralla e di collaudo dell'impianto elettrico alla ex Enpi (unità sanitaria locale VT/3) incaricata di effettuare i collaudi.

L'Ufficio della unità sanitaria locale VT/4 ha fatto rilievi prescrivendo dei lavori di lieve entità; il collaudo effettuato dall'Ufficio ex Enpi non ha avuto esito positivo, in quanto l'impianto elettrico non era stato effettuato secondo le norme intervenute prima del collaudo.

Inoltre si era anche registrato un atto vandalico, regolarmente denunciato ai Carabinieri (i fili a terra erano stati recisi).

Effettuati i lavori all'impianto secondo le norme di sicurezza previste, l'amministrazione comunale è in attesa del collaudo dell'opera da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche del Lazio e quello dell'Ufficio ex Enpi.

Si desidera, infine, assicurare, che il Provveditore agli Studi di Viterbo continuerà ad intervenire presso l'ente in parola, affinché il locale scolastico possa essere inaugurato e messo a disposizione all'inizio dell'anno scolastico 1993/94.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARTINAT. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione relativa all'Ufficio Tecnico Erariale di Torino (U.T.E.) che attraversa da tempo una pesante crisi che penalizza notevolmente l'utenza e che i recenti provvedimenti di informatizzazione, tesi a risolvere tale disservizio, non hanno affatto alleviato;

se ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di porre rimedio a quanto è da tempo oggetto di discussioni e richieste da parte degli utenti dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino e, in particolare, della categoria professionale dei Geometri liberi professionisti iscritti al Collegio di Torino e provincia;

infine, se ritenga opportuna, fra l'altro, una diversificazione dei singoli servizi dell'U.T.E. fra utenza « privata » e « professionale » per soddisfare più efficacemente le esigenze di tutti ed evitare, oltretutto le sacrosante rimostranze degli addetti ai lavori causate dal disservizio, il freno che il malfunzionamento dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino sta procurando alle attività edilizie proprio in una zona dal tasso di disoccupazione tra i più elevati in Italia. (4-13423)

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione in esame viene evidenziata la difficile situazione operativa dell'Ufficio tecnico erariale di Torino e la notevole affluenza di utenti, spesso costretti a fare lunghe code per accedere agli sportelli.*

*Al riguardo si fa presente che dall'esame della situazione di quell'ufficio è emerso che tutte le esigenze degli utenti (professionisti e non) risultano soddisfatte, anche quelle più gravose conseguenti all'introduzione di nuovi adempimenti per gli uffici tecnici erariali.*

*Nei periodi di massima affluenza di pubblico, l'UTE di Torino ha provveduto a disciplinare l'ingresso con appositi tagliandi tagliandi. Per consentire ai professionisti del settore — geometri, notai, periti agrari — di accedere agli sportelli dell'Ufficio più agevolmente e con precedenza rispetto agli altri utenti, ha assegnato loro i tagliandi d'ingresso con la numerazione più bassa. Agli stessi professionisti ha inoltre riservato alcuni sportelli per la consultazione ai terminali, per la presentazione di denunce ed il rilascio di dati tecnici afferenti il catasto terreni ed il catasto urbano.*

*Non risulta, infine, che siano pervenute lamentele sul funzionamento dell'Ufficio tecnico erariale di Torino; al contrario, taluni utenti, tra i quali anche professionisti, hanno elogiato l'Ufficio ed il personale per l'efficienza organizzativa dimostrata nei periodi di notevole affluenza di pubblico.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

**MATTEJA.** — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

*l'Ufficio Tecnico Erariale (UTE) di Torino è sempre stato un classico esempio*

*di disservizio pubblico, dove l'espletamento di qualunque pratica, anche la più semplice, richiedeva parecchi giorni;*

*la recente informatizzazione del servizio non ha portato ad alcun miglioramento. Infatti, per ottenere uno stesso documento, all'UTE di Torino occorrono almeno 20 giorni, a Milano lo si ottiene immediatamente, a Vercelli entro 30 minuti;*

*l'UTE di Torino assorbe mediamente solo 15 pratiche di accatastamento al giorno, quando sarebbe necessario esplicarne 60 per rendere accettabile il servizio;*

*qualunque utente, privato o professionista che sia, è costretto a lunghe ed interminabili code nel cortile dello stabile, code che iniziano spesso prima dell'alba. L'accesso agli uffici è poi regolato da un impiegato a sua discrezione, indipendentemente dalla disponibilità o meno di certi sportelli o funzionari;*

*ripetuti richiami e suggerimenti al fine di migliorare il servizio alla direzione dell'UTE di Torino da parte di categorie di professionisti sono rimasti inascoltati;*

*al cittadino è richiesto di ottemperare alle vigenti leggi: pertanto è indispensabile che questi uffici siano a disposizione dei cittadini e categorie di professionisti, facilitandoli in tutto e per tutto, anziché difendere ad oltranza sistemi arcaici e borbonici che vanno a scapito di tutti;*

*la causa del disservizio dell'UTE di Torino sia da attribuirsi all'incapacità gestionale della direzione stessa, come asserito unanimemente da tutti i professionisti che frequentano l'ambiente —:*

*quali provvedimenti intenda adottare e in che tempi prevedibili per rimuovere gli ostacoli che mantengono l'inefficienza dell'UTE di Torino, considerando tra l'altro che questa situazione sta anche frenando le attività edilizie, cosa inaccettabile in una zona dal tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia. (4-12990)*

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione in esame viene evidenziata la difficile situazione operativa dell'Ufficio tecnico erariale di Torino e la notevole affluenza di utenti, spesso costretti a fare lunghe code per accedere agli sportelli.*

*Al riguardo si fa presente che dall'esame della situazione di quell'ufficio è emerso che tutte le esigenze degli utenti (professionisti e non) risultano soddisfatte anche quelle più gravose conseguenti all'introduzione di nuovi adempimenti per gli uffici tecnici erariali.*

*Nei periodi di massima affluenza di pubblico, l'UTE di Torino ha provveduto a disciplinare l'ingresso con appositi tagliandi. Per consentire ai professionisti del settore — geometri, notai, periti agrari — di accedere agli sportelli dell'Ufficio più agevolmente e con precedenza rispetto agli altri utenti, ha assegnato loro i tagliandi d'ingresso con la numerazione più bassa. Agli stessi professionisti ha inoltre riservato alcuni sportelli per la consultazione ai terminali, per la presentazione di denunce ed il rilascio di dati tecnici afferenti il catasto terreni ed il catasto urbano.*

*Non risulta, infine, che siano pervenute lamentele sul funzionamento dell'Ufficio tecnico erariale di Torino; al contrario, taluni utenti, tra i quali anche professionisti, hanno elogiato l'Ufficio ed il personale per l'efficienza organizzativa dimostrata nei periodi di notevole affluenza di pubblico.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

**MORGANDO.** — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*sono emerse da più parti, gravi lamentele sul funzionamento dell'ufficio Tecnico Erariale di Torino, in cui pare gli utenti siano costretti ordinariamente a lunghe code per accedere agli sportelli per effetto di insufficienza organizzativa;*

*tali difficoltà riguardano soprattutto i professionisti del settore, per i quali non sono previste corsie preferenziali, orari*

*differenziati, possibilità per i tecnici di consultare direttamente i terminali; mentre pare che tali possibilità organizzative siano normalmente presenti in altri uffici provinciali —:*

1) se corrisponda al vero la situazione denunciata;

2) quali iniziative intenda assumere per fare in modo che elementari criteri di flessibilità organizzativa possano migliorare il funzionamento di una struttura che l'introduzione di nuove imposte sugli immobili e sui terreni e l'innovazione legislativa rendono sempre più importante.

(4-09649)

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione in esame viene evidenziata la difficile situazione operativa dell'Ufficio tecnico erariale di Torino e la notevole affluenza di utenti, spesso costretti a fare lunghe code per accedere agli sportelli.*

*Al riguardo si fa presente che dall'esame della situazione di quell'ufficio è emerso che tutte le esigenze degli utenti (professionisti e non) risultano soddisfatte, anche quelle più gravose conseguenti all'introduzione di nuovi adempimenti per gli uffici tecnici erariali.*

*Nei periodi di massima affluenza di pubblico, l'UTE di Torino ha provveduto a disciplinare l'ingresso con appositi tagliandi. Per consentire ai professionisti del settore — geometri, notai, periti agrari — di accedere agli sportelli dell'Ufficio più agevolmente e con precedenza rispetto agli altri utenti, ha assegnato loro i tagliandi d'ingresso con la numerazione più bassa. Agli stessi professionisti ha inoltre riservato alcuni sportelli per la consultazione ai terminali, per la presentazione di denunce ed il rilascio di dati tecnici afferenti il catasto terreni ed il catasto urbano.*

*Non risulta, infine, che siano pervenute lamentele sul funzionamento dell'Ufficio tecnico erariale di Torino; al contrario, taluni utenti, tra i quali anche professionisti, hanno elogiato l'Ufficio ed il personale per l'efficienza organizzativa dimostrata nei periodi di notevole affluenza di pubblico.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

NENCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a pubblicazione avvenuta sul FAL n. 148 del 15 giugno 1973, della provincia di Firenze, si comunicava agli aventi diritto la graduatoria definitiva del sorteggio degli appartamenti GESCAL in via Reims nn. 11-13-15-17-19, da assegnarsi nel marzo 1974 ai seguenti soggetti: Banco di Roma, Credito Italiano, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Commerciale Italiana, Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Guardia di Finanza, Enel, Prefettura, Dogana ed altri;

nella primavera dell'anno 1974 la GESCAL fu messa in liquidazione e l'Istituto Case Popolari subentrò nell'esercizio di quelle funzioni;

le « norme GESCAL » furono poi disconosciute dall'Istituto subentrante che non riconobbe i diritti di riscatto degli assegnatari e ne intimò lo sfratto;

gli assegnatari ricorsero legalmente rispetto alla posizione assunta dall'Istituto suddetto e, alla fine degli anni ottanta, si videro riconosciuti i loro diritti;

il contratto successivamente imposto agli assegnatari prevedeva, in caso di vendita dell'alloggio, che l'IACP - oggi ATER - avrebbe potuto esercitare il diritto di prelazione, con una valutazione di un « appartamento medio » di lire 40 milioni circa mentre il valore assegnato dal catasto - sul quale devono essere pagate le imposte - si aggira intorno a lire 300 milioni;

in talune regioni l'ATER risulta non aver esercitato detto diritto di prelazione, mentre la regione Toscana lo esercita in seguito all'approvazione della deliberazione della Giunta n. 57 del 1991;

i predetti fatti, che vanno ad aggiungersi a molte altre questioni che hanno aperto la strada a palesi ingiustizie (metodologia per l'affitto ed altro ancora), confermano uno stato di disparità e disuguaglianza tra cittadini che dovrebbero invece avere uguali diritti -;

se non ritenga necessario operare con urgenza affinché la certezza dei diritti non

venga lesa o diversamente interpretata rispetto alle regioni di appartenenza dei cittadini interessati dalla normativa inerente la tipologia degli alloggi descritta nella presente interrogazione. (4-15862)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si fa presente che il diritto di prelazione che l'IACP di Firenze si è riservato all'atto della vendita degli alloggi ex GESCAL è del tutto legittimo, ai sensi dell'articolo 28, comma 9, della legge 8 agosto 1977, n. 513.*

*Il medesimo articolo di legge, peraltro, stabilisce anche i criteri per la determinazione del prezzo di vendita da applicare in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dell'IACP.*

*Questa amministrazione ritiene che non vi sia, pertanto, una disparità di trattamento tra cittadini, potendo la norma suddetta essere applicata da qualsiasi IACP. Si tratta piuttosto di una politica gestionale degli alloggi esercitata dall'IACP di Firenze, consentita peraltro da un apposita norma di legge.*

*Si fa infine presente che, per la soluzione del problema di cui trattasi, è stata inserita un'apposita disposizione nel decreto-legge attualmente in discussione alla Commissione VII della Camera dei Deputati, concernente la legge quadro per l'edilizia residenziale, riassetto degli IACP e norme in materia di alienazione degli alloggi ERP (articolo 24, comma 2).*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che l'impiantistica sportiva di Pozzuoli, ed in particolare del « nuovo » quartiere di Monteruscello lascia molto a desiderare —:

per quali motivi:

1) l'impresa Cinquegrani, fortunata appaltatrice delle opere per il palazzetto dello sport di Monteruscello finanziate dall'IACP con 20 miliardi (4 di più, al solito,



di quelli previsti), abbia licenziato il personale prima che l'opera fosse completata, al punto che non è stata realizzata la recinzione dell'opera, esponendola a sicurissimi attentati vandalici;

2) il centro tennistico europeo, finanziato con 7 miliardi dal Credito sportivo, con ben 21 campi di gioco (uno dei quali con posti per 5.000 spettatori) sia fermo e siano stati licenziati — anche in questo caso — gli operai mentre (come sempre) le previsioni di spesa sarebbero state fallaci: mancano 5 miliardi per il completamento;

quali interventi vogliono svolgere perché i due impianti vengano sollecitamente completati, collaudati e consegnati e perché, nelle more, le strutture non si degradino, come tutto lascia temere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29315 del 20 novembre 1991.

(4-01719)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

1) le opere relative al Palazzetto dello Sport sono state realizzate dall'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Napoli ai sensi delle leggi 474/71; 261/76; 166/75 e 492/75.

Per detta struttura non risultano ancora definite le operazioni di collaudo;

2) per la costruzione del centro College di addestramento tennis per l'Italia meridionale, sono state eseguite le opere di 1° lotto, finanziate con mutuo dell'Istituto per il credito sportivo nell'importo globale di lire 5.960.000.000.

Sono state altresì attivate le procedure per il finanziamento delle ulteriori opere, che

saranno eseguite compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti che fine abbiano fatto i 2 miliardi stanziati dalla regione Campania per la ristrutturazione della ex ONPI di Torre del Greco;

quali interventi risultino programmati al riguardo dal comune, per quale livello di ristrutturazione, per quale importo;

perché tali interventi non si realizzino.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28960 del 6 novembre 1991.

(4-01989)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, concernente la ristrutturazione dei locali dell'ex ONPI di Torre del Greco, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che con i due miliardi stanziati dalla regione Campania per gli interventi di cui sopra, sono stati finanziati lavori di manutenzione per lire 1.426.334.000, nonché lavori relativi agli impianti elettrici per una somma pari a Lire 565.000.000.*

Per entrambe le opere sono in corso le relative procedure concorsuali.

È da segnalare al riguardo, in particolare per quanto riguarda i lavori di manutenzione — la gara per i quali è stata esperita in data 16 giugno 1992 — che è stato presentato ricorso da parte di una ditta esclusa, relativamente al quale l'amministrazione comunale ha richiesto un parere legale.

Per ciò che concerne, invece, i lavori per gli impianti elettrici, è attualmente in corso l'esame delle istanze pervenute dalle ditte partecipanti sulla base del bando pubblicato il 31 agosto 1992.

Il Ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

PARLATO. — Al Ministro della funzione pubblica. — Per sapere - vista la decisione, del TAR Lazio (prima sezione) pubblicata il 25 ottobre 1989 e ritualmente notificata a cura del procuratore dell'Istituto nazionale di geofisica a tutte le parti in causa e con cui è stata annullata la nomina di Luigi Primo Rossi Bernardi, a componente della delegazione di parte pubblica nell'ambito della trattativa per il contratto di lavoro 1988-1990 del comparto ricerca;

considerato che gli argomenti apposti dal giudice non sembrano superabili in un'eventuale fase di appello, perché il Governo aveva voluto del tutto indebitamente privilegiare il Rossi Bernardi che in sede di votazione ha riportato quattro voti contro i sette del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica -:

se si intenda prestare la dovuta acquiescenza alla citata decisione, escludendo Rossi Bernardi dalla delegazione e consentendo, finalmente e concretamente, l'avvio delle trattative per un contratto in scadenza ormai quest'anno! ...

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17728 del 16 gennaio 1990. (4-13253)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si rappresenta quanto segue.

Il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente la razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e la revisione della disciplina in

materia di pubblico impiego, nel ridisegnare la disciplina delle relazioni sindacali e della contrattazione collettiva nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, ha introdotto, tra l'altro, specifiche disposizioni riguardanti la determinazione dei Comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego.

In particolare, all'articolo 45, comma 2, di tale decreto viene stabilito che « I contratti collettivi nazionali sono stipulati per comparti della pubblica amministrazione comprendenti settori omogenei o affini ».

L'articolo 46 prevede altresì che per ciascuno dei comparti di contrattazione collettiva individuati ai sensi dell'articolo 45, comma 3, i contratti collettivi nazionali riguardanti il personale con qualifica dirigenziale (con esclusione dei dirigenti generali) sono definiti in distinte separate aree di contrattazione.

Nel citato comma 3 dell'articolo 45 viene precisato inoltre che « i comparti sono determinati e possono essere modificati, sulla base di accordi stipulati tra l'Agenzia di cui all'articolo 50, in rappresentanza della parte pubblica, e le Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, sentita la Conferenza dei presidenti delle regioni per gli aspetti di interesse regionale. Fino a quando non sia stata costituita l'Agenzia, in rappresentanza della parte pubblica provvede il presidente del consiglio dei ministri, o un suo delegato ».

In relazione a tali disposizioni, la stipulazione dei nuovi contratti collettivi del settore pubblico presuppone la rideterminazione degli attuali Comparti di contrattazione collettiva (individuati dal decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68), per la cui definizione - come appena detto - deve provvedere per la parte pubblica l'Agenzia per le relazioni sindacali ovvero il presidente del consiglio dei ministri, o un suo delegato, « fino a quando non sia stata costituita l'Agenzia » predetta.

Il Governo ha valutato opportuno che, nelle more della costituzione dell'Agenzia, si procedesse all'avvio delle trattative per la rideterminazione dei Comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego, in modo che tale Organismo tecnico appena

costituito possa subito procedere alle trattative di Comparto e per le autonome separate aree di contrattazione relative al personale dirigenziale.

Si fa presente che la trattativa per la rideterminazione dei Comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego, avviata il 15 giugno 1993, si è conclusa il 19 luglio 1993 con la sottoscrizione da parte del Ministro per la funzione pubblica e delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale (individuate con il decreto ministeriale dell'8 giugno 1993) e che è attualmente in corso la procedura per il recepimento del relativo accordo nazionale in decreto del presidente del consiglio dei ministri.

Si fa altresì presente, in relazione a quanto richiesto nella interrogazione, che nel documento sul pubblico impiego sottoscritto il 23 luglio 1993 nell'ambito della « Trattativa sul Costo del lavoro » è stato anche affermato che le trattative per la definizione dei contratti collettivi nazionali di Comparto e per le separate aree contrattuali della dirigenza siano avviate subito dopo la ridefinizione dei comparti di contrattazione collettiva, la costituzione formale dell'Agenzia e l'approvazione parlamentare del documento di programmazione economico-finanziaria.

Ai fini dell'avvio della nuova stagione contrattuale, è in ogni caso necessario che il presidente del consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 29/1993, impartisca apposite direttive vincolanti per l'Agenzia.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

con licenza edilizia n. 390/3/76 del 6 febbraio 1976, rilasciata dal sindaco di Piano di Sorrento, venivano realizzati dall'impresa De Simone di Portici, nell'ambito del piano di zona 167 di Via Legittimo, un primo lotto di 48 appartamenti e, successivamente, con altra concessione edilizia, ne venivano realizzati altri 24.

L'intervento di edilizia convenzionata usufruiva dei benefici previsti dalle leggi n. 865 del 1971 e n. 166 del 1975 per cui fu stipulato con atto per Notar Malgieri di Portici del 1° settembre 1976 contratto di mutuo fondiario con la Banca Nazionale del Lavoro sezione Credito fondiario. Mutuo agevolato ai sensi della legge n. 166 del 1975 per cui il conguaglio tra il tasso di interesse pagato dagli acquirenti e quello reale corrisposto alla Banca mutuante veniva versato dallo Stato attraverso il competente Ministero dei lavori pubblici.

Orbene con una recente nota la Banca Nazionale del Lavoro sezione Credito fondiario ha informato gli acquirenti degli alloggi realizzati ai sensi delle citate leggi n. 865 del 1971 e n. 166 del 1975 che, poiché il Ministero dei lavori pubblici-CER, pur messo in mora dall'ente mutuante, ometteva di corrispondere i contributi per legge a suo carico, avrebbe agito per il pagamento direttamente nei confronti degli acquirenti assegnatari degli alloggi !

Peraltro si tratta di importi notevolissimi cui molti assegnatari non potrebbero far fronte.

Il fatto è di gravità inaudita atteso che si tratta di famiglie ritenute, per le loro condizioni economiche appunto, meritevoli del beneficio previsto dalla legge n. 166 del 1975 per cui non si comprende quali siano le ragioni per le quali il Ministero dei lavori pubblici non provveda a versare alla Banca Nazionale del Lavoro il contributo per il quale è obbligato per legge. L'interrogante si chiede come sia possibile che il dissesto dello Stato nel settore dei lavori pubblici sia tale dopo la Tangentopoli dell'ANAS e delle COLOMBIANE che non si sia in grado neanche di soddisfare gli impegni assunti per l'edilizia economica e popolare —:

1) se quanto innanzi corrisponda al vero e che cosa intenda fare al riguardo e subito il Ministro dei lavori pubblici per saldare i debiti contratti con la Banca Nazionale del Lavoro per l'edilizia economica e popolare di Via Legittimo a Piano di Sorrento evitando che gli acquirenti

assegnatari contrattualmente del beneficio ed ignari dello sfascio cui è giunto lo Stato, siano costretti a subire azioni giudiziarie da parte della Banca mutuante che intende ottenere degli stessi quanto non versato dallo Stato non rivolgendosi, ed è ignobile, a questa ma ai mutuatari;

2) se consti che la Procura della Repubblica di Roma abbia aperto apposita indagine per verificare quali siano le ragioni del mancato pagamento da parte del Ministero dei lavori pubblici e che fine abbiano fatto i fondi a tanto preordinati;

se esistono altri mutuatari della Banca Nazionale del Lavoro e per quali importi, nelle medesime condizioni di quelle di Piano di Sorrento. (4-13778)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione indicata in oggetto, in merito alla corresponsione dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166/75, si comunica che questa amministrazione in precedenza, non ha potuto provvedere in merito a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi sul competente capitolo di spesa.*

*Solo recentemente, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, il Ministro dei lavori pubblici è stato autorizzato, all'articolo 11 ad utilizzare fondi fino al limite di L. 60 miliardi per provvedere al pagamento dei conguagli di cui all'articolo 16, 2° comma della legge 27.05.1975, n. 166 e agli articoli 2 e 10 della legge 08.08.1977, n. 513.*

*Il Segretariato Generale del comitato per l'Edilizia Residenziale - CER - si è già attivato al fine di provvedere alla corresponsione di quanto dovuto agli istituti di credito che hanno concesso mutui agevolati per la realizzazione di programmi abitativi destinati a soci di cooperative edilizie o acquirenti da imprese in possesso dei prescritti requisiti.*

*In relazione a quanto sopra è da ritenere, pertanto, che le richieste di somme nei confronti dei beneficiari dei mutui agevolati, avanzate dagli istituti di credito, possono considerarsi prive di effetti poiché le stesse*

*potranno essere soddisfatte attraverso i fondi CER stanziati con il citato decreto-legge n. 180.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

consta all'interrogante che il 10 giugno 1993 il preside della Scuola Media Statale di Caiazzo Prof. Domenico Di Sorbo, abbia richiesto, al fine di consentire un regolare inizio delle lezioni nel prossimo anno scolastico, interventi e forniture urgenti ed improcrastinabili quali:

sostituzione vetri rotti; revisione della copertura dell'edificio scolastico ed eliminazioni delle infiltrazioni d'acqua; riparazione ed imbiancatura di n. 4 aule (IIIA, IIID - Aule Musicali); revisione servizi igienici Corso A; revisione impianti di riscaldamento; riparazione palestra (infiltrazioni d'acqua, soffittatura, intonaco ed imbiancatura); fornitura di 100 sedie e 50 banchi per alunni; fornitura tende sala dei professori ed Aula Magna —:

se risulti che il Provveditore agli Studi di Caserta ed il comune di Caiazzo abbiano assicurato la tempestività dei predetti interventi e forniture onde garantire la regolare autorizzazione nel plesso in parola. (4-15580)

**RISPOSTA.** — *In merito alle problematiche riguardanti la Scuola Media statale di Caiazzo, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è, dalla vigente normativa in materia, demandata alla competenza degli enti locali presso i quali questa amministrazione non manca di intervenire per sollecitare l'eliminazione delle carenze di edilizia scolastica esistenti.*

*Ed invero il Provveditore agli Studi di Caserta ha già provveduto a sollecitare di-*

rettamente il sindaco del comune di Caiazzo affinché siano eliminate le disfunzioni esistenti nella scuola.

Il medesimo Provveditore ed il Prefetto di Caserta, con rispettive circolari del 17/6/1993 e 3/7/1993, sono intervenuti presso tutti i competenti enti locali della provincia sollecitandoli a porre in essere, durante il periodo delle vacanze estive gli interventi atti a rimuovere le numerose carenze di ordine strutturale e di carattere igienico oltre che di organico, segnalate in molti istituti scolastici della provincia, onde consentire il regolare svolgimento dell'attività didattica fin dall'inizio dell'anno scolastico 1993/94.

Quanto alle esigenze di arredamento della scuola in parola il Provveditore agli Studi ha assicurato che appena potrà procedere alla fornitura di arredamento scolastico, con i fondi del capitolo n. 5531, provvederà ad inserire la Scuola Media di Caiazzo tra le beneficiarie di suppellettili.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PASETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che il signor Gaetano Attard, residente in Lazise (VR), già titolare di un rapporto di concessione di un immobile demaniale sito in Verona, via Grazioli, si è visto trattenere dalla propria pensione, anche dopo la cessazione del rapporto, per oltre quattro anni indebitamente una somma pari al canone che in precedenza pagava;

che nonostante le reiterate promesse di interessamento e di ovvia, inevitabile riparazione del danno ingiustamente patito dal signor Attard, a tutt'oggi allo stesso non sono state restituite, con i dovuti interessi e la rivalutazione monetaria, le somme indebitamente percepite dallo Stato —:

se non intenda dare disposizioni ai competenti uffici al fine di effettuare un rapido rimborso del dovuto in favore del signor Attard, rimborso che doverosamente

dovrà comprendere interessi e rivalutazione. (4-08767)

RISPOSTA. — In merito alla questione svolta dalla S.V. Onorevole, concernente la richiesta di rimborso di canoni avanzata dal signor Attard Gaetano, già titolare di un rapporto di concessione di un immobile demaniale sito in Verona, alla via Grazioli, n. 5, si comunica che aderendo alla soluzione prospettata dalla Intendenza di finanza di Verona è stata proposta, al suddetto, la compensazione in via bonaria dei crediti pretesi dal medesimo con il debito dallo stesso Attard dovuto, per i lavori di ristrutturazione dell'appartamento, a suo carico.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

PASSIGLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, viste le dichiarazioni fatte dal Ministro della pubblica istruzione circa la scarsa qualità dei corsi per la preparazione degli insegnanti di sostegno, apparse su *La Repubblica* il 14 gennaio 1993:

quali siano i motivi che hanno indotto lo stesso Ministro a bloccare le autorizzazioni a corsi di questo genere;

se non ritenga necessario procedere ad un'indagine conoscitiva sul rilascio delle autorizzazioni e sulla gestione dei corsi in modo da appurare quali siano i corsi degni di avere l'autorizzazione dal Ministero;

come intenda procedere per garantire e migliorare questo servizio. (4-13035)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che con O.M. 376 del 31.12.1992 è stata prevista la sospensione dell'accoglimento delle nuove istanze di riconoscimento avanzate da enti non statali interessati a gestire per il biennio 1993/1995 i corsi di specializzazione previsti dal D.P.R. 970 del 1975 per la formazione di insegnanti di sostegno.

Tale decisione è stata determinata da esigenze diverse:

La necessità di espletare un'indagine conoscitiva sulla gestione dei corsi atta a determinare anche una realistica previsione del futuro fabbisogno qualitativo e quantitativo degli insegnanti di sostegno.

Tale indagine, si esplica su due livelli, il primo a tappeto, a cura dei Provveditori che dà il quadro qualitativo-quantitativo dell'intero territorio nazionale (le risposte alla C.M. n. 973 stanno ancora pervenendo); il secondo a cura del Ministero in alcune regioni individuate sulla base di parametri obiettivi.

La necessità di adeguare le esigenze formative degli insegnanti di sostegno al quadro normativo introdotto dalla legge 104/92 che prevede tra l'altro una rivisitazione dei programmi di studio per gli insegnanti di sostegno.

Infatti l'emanazione della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 al quale — pur facendo salve le norme previste dal D.P.R. 31.10.1975 n. 970 fino alla prima applicazione dell'articolo 9 della legge 19 novembre 1990 n. 341, sulla riforma degli ordinamenti didattici universitari — reca, tra l'altro, nuove disposizioni per la formazione iniziale dei docenti curricolari e di sostegno, nonché nuove disposizioni per l'attività di sostegno negli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

La complessità e la rilevanza delle predette innovazioni legislative richiedono — come chiariscono le motivazioni riportate nelle premesse della succitata ordinanza di sospensione — ulteriori e più specifici approfondimenti del mutato quadro normativo, con riferimento, in particolare, all'individuazione delle sedi di formazione, alle crescenti esigenze relative ad una più efficace integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap ed al fine di una maggiore qualificazione dell'attività di formazione, soprattutto dei docenti di sostegno degli istituti di istruzione secondaria superiore, a proposito dei quali i decreti ministeriali del 24.4.1986 e del 14.6.1988 — concernenti i programmi dei corsi di specializzazione sin qui espletati — non prevedono specifiche attività formative.

Va aggiunta infine la constatazione che a seguito dei corsi espletati nei bienni precedenti, la disponibilità dei docenti specializzati è da ritenere al momento sufficiente, essendo pari a quasi novemila unità per l'anno scolastico 1993-94 ed a quasi sedicimila unità per l'anno 1994-95.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PATUELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per conoscere:

se risponda a verità che su tutta la superstrada E45, da Orte a Ravenna, e viceversa, sussista un divieto di velocità di 90 chilometri orari. L'interrogante sottolinea che se tale divieto di velocità sussistesse su tutta tale arteria, ciò sarebbe illogico poiché si tratta di superstrada assai moderna e che in gran parte è identificabile ad una autostrada;

se intenda disporre inoltre l'adozione di una più evidente e chiara cartellonistica sulla E45 perché siano evitati equivoci ed incertezze da parte degli utenti. (4-11128)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che in base al Nuovo Codice della Strada le strade extraurbane sono classificate rispetto alle loro caratteristiche tecnico costruttive e funzionali in: autostrade, strade extraurbane principali, strade extraurbane secondarie e strade locali.

L'articolo 142 dello stesso Codice fissa i limiti massimi di velocità in 130 Km/h per le Autostrade, 110 Km/h per le strade extraurbane principali, e 90 Km/h per le strade extraurbane secondarie.

La E45, per le sue caratteristiche costruttive può essere classificata strada extraurbana principale, (salvo i tratti in fase di completamento ed adeguamento) con velocità massima consentita di 110 Km/h, e per essa, l'ANAS, sulla base di una Direttiva del 24.2.93, n. 461, sta procedendo, attraverso formale gara d'appalto alla fornitura di segnali stradali indicanti la velocità consentita di 110 Km/h corredati del pannello contenente i divieti ad essa connessi.

*Al momento attuale non esistono segnali stradali sulla E45 indicanti la velocità di 90 Km/h in quanto, ai sensi del vecchio Codice della Strada, quella velocità era fissata su tutta la rete stradale italiana, all'infuori delle Autostrade.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

PIRO. — *Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere quali siano il numero di insegnanti di sostegno previsti per il comune di Livorno e quanti ne abbia impiegati il Provveditorato di Livorno per l'inserimento scolastico di portatori di handicap.* (4-07028)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che, in sede di determinazione dell'organico di diritto il numero dei posti di sostegno è determinato dal rapporto un insegnante per quattro allievi portatori di handicap in conformità di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia (articolo 9 decreto del Presidente della Repubblica 970/73; articolo 2 L. 517/77; articolo 12 L. 270/82).*

*Soltanto in sede di determinazioni dell'organico di fatto, in presenza di allievi con handicap particolarmente gravi — e sempre che la gravità dell'handicap documentata da idonea certificazione, lo richieda — è possibile autorizzare posti di sostegno in deroga a tale rapporto.*

*Si ritiene opportuno osservare, a tale riguardo, che non sempre la costante presenza dell'insegnante di sostegno per gli allievi portatori di handicap non particolarmente gravi è favorevole alla loro integrazione scolastica.*

*Infatti, isolare l'allievo in un rapporto di insegnamento-apprendimento esclusivo, rischia di sottrarre l'allievo ai suoi compagni di classe e conseguentemente rallentare l'inserimento del medesimo nel gruppo.*

*Ciò premesso, si forniscono i dati richiesti dalla S.V. Onorevole, riguardanti il co-*

*mune di Livorno, diversificati per ordine di scuola, riguardanti l'anno scolastico 1992/93.*

#### Scuola Materna:

*Alunni in accertata situazione di handicap n. 35;*

*Posti previsti in organico di diritto n. 9;*

*Alunni portatori di gravi handicap n. 21;*

*Ulteriori posti assegnati in organico di fatto n. 13.*

*Totale posti assegnati n. 22.*

#### Scuola Elementare:

*Alunni in accertata situazione di handicap n. 195;*

*Posti previsti in organico di diritto n. 51;*

*Alunni portatori di gravi handicap n. 68;*

*Ulteriori posti assegnati in organico di fatto n. 68;*

*Totale posti assegnati n. 119.*

#### Scuola media:

*Alunni in accertata situazione di handicap n. 230;*

*Posti previsti in organico di diritto n. 52;*

*Alunni portatori di gravi handicap n. 91;*

*Posti assegnati in organico di fatto n. 100.*

*Totale posti assegnati n. 152.*

#### Scuola superiore:

*Alunni in accertata situazione di handicap n. 46;*

*Posti previsti in organico di diritto n. 11;*

*Alunni portatori di gravi handicap n. 19;*

*Posti assegnati in organico di fatto n. 6.*

*Totale posti assegnati n. 25.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti e quali appalti, e per quali importi, siano stati aggiudicati nel Salento alla Lega delle Cooperative nel periodo 1989-1992;

altresi, se e quali lavori siano stati poi subappaltati, a quali ditte ed a quali condizioni;

infine, se vi sia stato nelle opere un aggiornamento dei prezzi, ed in quale fase dello stato di avanzamento dei lavori.

(4-12501)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che il Provvedimento Regionale alle OO.PP. per la Campania e la Direzione Generale ANAS, con rispettive note n. 9726 del 23.6.93 e n. 2320 del 28.7.93, hanno comunicato che non hanno aggiudicato, nel periodo 1989/92, nel Salento, alcun appalto alle Imprese appartenenti alla Lega delle Cooperative.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

**RENZULLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) da molti anni i dipendenti delle case di spedizione di Pontebba e Tarvisio sono sottoposti ad un continuo logoramento a causa delle prospettive più o meno latenti, provenienti in particolare dalla Direzione generale delle Dogane, di progressivo smantellamento dell'intera

struttura ferro-doganale in questa area di confine nevralgicamente protesa verso l'Europa centro-orientale;

2) il potenziamento del valico autostradale di Tarvisio, e il prelievo di personale dal già insufficiente organico dell'autoporto di Coccau, sembra confermare la tendenza a favorire la scomparsa, di fatto se non di diritto, della Dogana di Tarvisio e, probabilmente, in seguito anche di Pontebba;

3) questa tendenza è avvalorata dalla riduzione di operatività di Tarvisio, con l'applicazione a volte vessatoria delle norme, l'incomprensibile lentezza delle pratiche doganali, il mancato ricorso a quanto disposto dal testo unico in materia doganale che consente di soprassedere alle visite doganali, come largamente fatto in altre dogane di confine, tanto che a Vipiteno e Passo Drava i tempi di sdoganamento sono notevolmente più celeri;

4) la situazione nella confinante ex Jugoslavia ha prodotto, nelle dogane di Gorizia e Ferneti, una cospicua diminuzione di lavoro, parte del quale si è riversato su Tarvisio, senza però alcun potenziamento delle strutture dell'autoporto di Coccau e del transito autostradale tarvisiano, favorendo così la ricerca di altre alternative per i traffici e il ricorso, sempre più frequente, all'effettuazione di operazioni doganali all'interno anziché al confine;

5) la drastica riduzione del traffico doganale tarvisiano ha sconvolto l'intera struttura organizzativa del personale delle locali imprese di spedizione, che costituisce una categoria di lavoratori privati, a cui fanno capo circa 300 nuclei familiari nelle due valli, ben preparati professionalmente e che rappresentano una parte rilevante del tessuto economico e lavorativo di una zona di montagna che non può offrire valide alternative occupazionali —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:



1) il potenziamento dell'organico della Dogana di Tarvisio, trasferendovi personale di altre dogane meno attive;

2) imporre il rispetto dell'orario di lavoro, dei tempi e delle regolamentazioni doganali, allineandosi così Tarvisio ad altre dogane;

3) tutelare e promuovere l'attività delle dogane di confine. (4-03687)

RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

1) pur con l'entrata in vigore della normativa comunitaria in materia di operazioni doganali di interscambio fra i Paesi Cee, l'attuazione della dogana di Tarvisio è rimasta praticamente immutata, in quanto le operazioni infracomunitarie non superano il 5-5 per cento del movimento totale annuo, essendo la quasi totalità del traffico rappresentata dai rapporti con Paesi terzi;

2) pertanto non trovano giustificazioni le perduranti conferme della necessità di chiudere la dogana tarvisiana con la scusante di prospettive tendenzialmente negative nello sviluppo del traffico, per le quali sono state finora respinte le motivate rivendicazioni degli operatori doganali di Tarvisio e le loro legittime aspirazioni ad un incremento dei servizi e dei necessari investimenti —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) garantire, promuovere e incrementare l'attività della dogana di Tarvisio;

2) evitare che la sua paventata chiusura limiti i traffici con i Paesi terzi dell'Europa centro orientale;

3) impedire che tale chiusura crei, in una zona di confine con specifiche difficoltà ambientali di assorbimento di forza lavoro, insormontabili problemi per quanti traggono la propria sopravvivenza economica solo operando nell'ambito doganale;

4) dare attuazione a quanto stabilito nei recenti incontri fra Ministero e

sindacati in merito al potenziamento degli organici, assai carenti sotto il profilo numerico, e delle infrastrutture, in particolare autostradali, creando una corsia preferenziale per i transiti di merci comunitarie. (4-09943)

RISPOSTA. — *Come è noto le problematiche concernenti la situazione operativa della dogana di Tarvisio sono da tempo all'attenzione dell'amministrazione finanziaria che non ha mancato di adottare ogni iniziativa utile ad assicurare il funzionamento dei servizi presso il predetto ufficio.*

*Al fine di ridurre i lamentati disagi sia del personale sia dell'utenza, si assicura che è nell'intento dell'Amministrazione finanziaria dare al più presto definitiva soluzione al problema concernente la carenza dell'organico della circoscrizione doganale di Tarvisio, mediante l'immissione in servizio, entro il 31 luglio 1993, di un congruo numero di funzionari dell'ottava qualifica funzionale e di addetti alle attrezzature, in modo da assicurare, attraverso le turnazioni, l'orario di apertura dalle ore 8.00 alle ore 18.00.*

*Tuttavia, per garantire nell'immediato la competitività del nostro sistema economico nel Mercato Unico e dare una adeguata risposta alle molteplici esigenze del traffico commerciale, il Ministero delle finanze ha già disposto l'invio di personale in missione presso la dogana di Tarvisio.*

*Inoltre, per sopperire alle necessità operative del periodo estivo, durante il quale è particolarmente sentita l'esigenza di maggiore funzionalità ai confini, è stato, altresì, disposto l'invio in missione presso la medesima dogana di otto unità per il periodo da giugno a settembre 1993 ed un ulteriore contingente da destinare al predetto ufficio è previsto nell'ambito di un piano straordinario in corso di espletamento.*

*Nel quadro delle misure operative che l'amministrazione finanziaria ha realizzato per la circoscrizione doganale di Tarvisio, va altresì segnalata l'attivazione della procedura volta ad acquisire, consensualmente e previ incentivi economici, la disponibilità al trasferimento di personale da altri uffici doganali.*

Inoltre, per migliorare la qualità del servizio richiesto dall'utenza è stata prestata particolare attenzione alla formazione linguistica del personale.

Anche sul piano organizzativo il Ministero delle finanze ha messo a punto un programma diretto ad assicurare, mediante una più stretta collaborazione tra uffici centrali e uffici periferici, un monitoraggio costante della situazione operativa che consentirà la razionalizzazione delle risorse ed un proficuo rapporto con le forze economiche e sociali. Invero, nel quadro del processo di informatizzazione dei servizi potrà essere valutata in maniera diretta la possibilità di riorganizzazione degli uffici in relazione al livello dei carichi di lavoro. È altresì prevista, entro il corrente anno, l'estensione agli operatori economici delle procedure semplificate che consentiranno l'acquisizione per via telematica delle singole transazioni.

Per quanto riguarda la determinazione degli organici del valico di Tarvisio, si osserva che il competente Dipartimento delle Dogane, già nel corso dell'anno 1992, aveva determinato le nuove piante organiche degli uffici doganali.

Tuttavia, le profonde modifiche introdotte nell'attività di accertamento a seguito dell'abbattimento delle frontiere intracomunitarie e la realizzazione del Mercato Unico, a partire dal 1 gennaio 1993, hanno prodotto notevoli cambiamenti nei carichi di lavoro dei suddetti uffici. Pertanto si è resa necessaria la rilevazione dei predetti carichi di lavoro al fine di poter determinare, quanto prima, le nuove piante organiche.

Per quanto concerne, infine, le agitazioni del personale della dogana di Tarvisio, cui fanno riferimento le interrogazioni in esame, si rileva preliminarmente che tali agitazioni rientravano nell'ambito delle manifestazioni di protesta del personale della pubblica amministrazione a seguito della approvazione della legge di delega (23 ottobre 1992 n. 421) recante, tra l'altro, misure per il pubblico impiego. A fronte dei notevoli disagi per l'utenza dovuti alle predette manifestazioni di protesta del personale doganale, l'amministrazione finanziaria ha provveduto tempestivamente ad impartire ai responsabili della circoscrizione doganale di Tarvisio le

direttive necessarie per assicurare una maggiore scorrevolezza dei traffici garantendo, così, il funzionamento dei servizi pubblici essenziali.

Peraltro, le rilevazioni, effettuate sull'andamento delle operazioni doganali al valico di Tarvisio durante le predette agitazioni, non hanno evidenziato giacenze di particolare rilievo rispetto all'andamento medio dei traffici presso la medesima circoscrizione doganale.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

RONZANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1993 il Servizio dighe ha comunicato al provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte di aver restituito in data 21 ottobre 1991 al provveditorato medesimo lo schema « del foglio » contenente le condizioni per l'esercizio e la manutenzione con allegato piano d'allarme relativo all'avvio degli invasi sperimentali della diga sul torrente Ingagna a Mongrando in provincia di Vercelli;

tale « foglio » doveva essere approvato dalle autorità competenti in materia di protezione civile nonché opportunamente modificato e completato sulla base dei suggerimenti dal Servizio dighe nello schema medesimo;

detto « foglio » proprio perché era strutturato in modo da essere modificabile in qualsiasi momento poteva e doveva essere sottoscritto dal concessionario e cioè dal consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese prima dell'inizio degli invasi sperimentali;

l'amministrazione comunale di Mongrando, che si è battuta contro la costruzione di un invaso tanto inutile quanto costoso, è venuta a conoscenza solo il 4 marzo dell'esistenza di tale documento datato 21 ottobre 1991 —:

1) perché l'amministrazione comunale di Mongrando nonostante abbia più volte rivendicato il diritto di esercitare

quantomeno una funzione di controllo sulla sicurezza dell'invaso, sia stata portata a conoscenza dell'esistenza di tale schema foglio soltanto il 4 marzo di quest'anno;

2) se e quando risulti tale foglio sia stato approvato dalle autorità competenti e cosa si intenda con tale dizione;

3) quali osservazioni siano state fatte dal Servizio dighe e se esse sono state accolte in sede di approvazione definitiva del « foglio »;

4) se e quando lo stesso sia stato sottoscritto dal « concessionario »;

5) se non ritenga di dover sospendere l'avvio degli invasi sperimentali qualora non fosse stata rispettata una delle condizioni di cui sopra. (4-12173)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:*

*l'autorizzazione agli invasi degli sbarramenti di ritenuta è disciplinata dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 1/11/1959 n. 1363 in base al quale il Provveditorato regionale alle OO.PP., previo nulla osta del Servizio Dighe, può consentire in via sperimentale e provvisoria accumuli d'acqua che potranno interessare soltanto quelle parti che abbiano raggiunto una sufficiente stagionatura.*

*Sulla base delle esigenze tecniche di verifica preventiva di tali manufatti gli invasi possono essere avviati anche parzialmente e prima che lo sbarramento sia ultimato.*

*Con la circolare n. 352 in data 4/12/1987 è stata prevista l'integrazione del foglio di condizioni, per l'esercizio e la manutenzione con la regolamentazione di varie fasi di attenzione in ordine alla pubblica incolumità e la firma da parte del Concessionario, prima dell'inizio degli invasi sperimentali, del foglio medesimo.*

*Nel caso in esame, infatti, venne redatto preliminarmente dal Provveditorato lo schema del foglio di condizioni che fu firmato dal Consorzio di Bonifica della Baggia Vercellese, e cioè dal Concessionario, prima dell'inizio degli invasi sperimentali, in*

*data 18/7/1991 e trasmesso al Servizio Dighe con lettera di pari data n. 908/25.*

*Il Servizio Nazionale Dighe ha restituito poi al Provveditorato il suddetto foglio con nota n. 1805 in data 21/10/1991 con allegato il piano delle varie fasi di allerta da sottoporre alle Autorità competenti in materia di Protezione Civile affinché fosse integrato e modificato sulla base dei suggerimenti indicati.*

*Detto foglio integrato ed aggiornato è stato sottoscritto dal Concessionario in data 8/1/1993 e, successivamente il Provveditorato, con nota n. 221 dell'1/2/1993, ha autorizzato il primo invaso sperimentale della Diga dell'Ingagna in comune di Mongrando fino alla quota di m. 358,50 S.M. cui corrisponde un volume d'acqua invasato di mc. 450.000 circa pari al 6,50 per cento dell'intera capacità di accumulo prevista di mc. 7.000.000 circa.*

*Su detto primo invaso il Servizio Nazionale Dighe si è espresso favorevolmente anche perché consente il superamento della quota di imbocco dello scarico di fondo ed evita pertanto due possibili ostruzioni, ponendo così il serbatoio in condizioni di maggiore controllo.*

*Le operazioni degli invasi sperimentali proseguono secondo i programmi stabiliti allo scopo di poter acquisire con i tempi necessari la disponibilità dell'acqua per gli usi per i quali l'opera è stata realizzata.*

**Il Ministro dei lavori pubblici:**  
Merloni.

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*è stata costruita la galleria della superstrada che porta in Valle Camonica;*

*tali lavori hanno causato numerose crepe nelle case circonvicine, hanno rotto la falda acquifera e intaccato l'acquedotto comunale per cui oggi l'acqua viene erogata ai cittadini attraverso autobotti;*

*il ritardo dell'apertura della galleria, che dura ormai da mesi, provoca notevoli pericoli per il transito degli automezzi sul*

lungolago di Lovere per evitare i quali era stata progettata la strada e le gallerie che conducono a Costa Volpino;

l'Anas, che è la diretta responsabile, sembra latitante —:

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti dell'Anas e degli organi competenti provinciali affinché vengano riconosciuti ai cittadini e all'Amministrazione comunale i danni subiti e vengano accelerati i lavori per portare a compimento l'opera. (4-10539)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si rende noto che l'ANAS con decreto ministeriale n. 3859/84/709 in data 24.11.1989 ha approvato il progetto n. 7518 del 1°9.1989, relativo alla costruzione della Variante di Costa Volpino.*

*I lavori sono stati affidati con contratto n. 20137 del 16.5.90 al Raggruppamento temporaneo di Imprese SECOL S.p.A e BAR-TOLETTI Costruzioni S.p.A.*

*Nell'ambito di tali lavori è stata prevista la realizzazione di una galleria a monte dell'abitato del comune di Costa Volpino.*

*In corso d'opera, quando l'avanzamento dello scavo della galleria ha raggiunto la zona a monte della sorgente comunale « Follo », la cui portata integra quella dello acquedotto consorziale per le necessità idriche della popolazione di Costa Volpino, si è verificata una venuta d'acqua di portata notevole che ha impedito la prosecuzione dei lavori di scavo in avanzamento del fornice.*

*Il comune di Costa Volpino ha comunicato all'ANAS, quasi contemporaneamente, l'avvenuta riduzione di portata della sorgente comunale di circa 8,5 l/sec., accompagnata da intorbidimento delle acque per presenza di materiale fino limo-argilloso, determinando la necessità di ricorrere ad un drastico razionamento e approvvigionamento idrico a mezzo di autobotti.*

*Considerata la possibilità di un progressivo inaridimento della sorgente, con prevedibili disagi per l'utenza e danni economici per la suddetta amministrazione locale, in data 17.2.1992 si è tenuta, presso la Sede comunale, una riunione per l'individuazione, a breve termine, di una possibile soluzione del problema.*

*Si è ritenuta indispensabile una soluzione che prevedesse la captazione di acqua (pozzo) in un sito nelle vicinanze della sorgente « Follo » e la costruzione di una conduttura di collegamento tra la nuova e la vecchia sorgente.*

*Il Compartimento ANAS per la Lombardia ha, pertanto, provveduto ad individuare, a mezzo di un'indagine in sito affidata a Ditta specializzata, una sorgente per l'approvvigionamento alternativo con idonee caratteristiche qualitative e quantitative dell'acqua da captare, nel rispetto delle normative di legge, situata in via Palach nel comune di Costa Volpino.*

*Riconosciuta l'urgenza di provvedere alla costruzione di tutte le opere necessarie alla formazione del pozzo e della condotta di adduzione alla sorgente « Follo » per il ripristino della precedente portata d'acqua, con provvedimento in data 22.5.1992 l'ANAS ha disposto, ai sensi dell'articolo 5, comma 3 punto 6 del decreto del Presidente della Repubblica 423/80, che i lavori venissero affidati all'Impresa Noris Antonioli per l'importo di Lit. 242.250.000.*

*Il comune di Costa Volpino, a seguito dell'autorizzazione ad eseguire i lavori ottenuta dalla giunta regionale della Lombardia con Delibera VI/33168 del 19.2.1993, ha invitato il competente Compartimento A.N.A.S. di Milano a procedere alla consegna degli stessi all'impresa appaltatrice.*

*I lavori sono in via di ultimazione ed è già stato ripristinato il flusso idrico necessario alla rete di distribuzione cittadina.*

*Per quanto concerne l'apertura al traffico della galleria di Lovere, la stessa è già da tempo percorribile nella direzione Lovere — Costa Volpino.*

*Per aprire al traffico anche l'altra direzione di marcia è necessario portare a compimento lo svincolo di Costa Volpino, previsto al termine della variante di Lovere.*

*La realizzazione di tale opera comporta notevoli ritardi in quanto è necessario espropriare un fabbricato di cui è prevista la demolizione.*

*Per ridurre i tempi di attesa necessari a rimuovere il traffico pesante sul lungo Lago di Lovere, dopo aver preso contatti con le Autorità locali, il Compartimento ANAS di*

Milano ha anche preso in esame la possibilità di realizzare, almeno in via provvisoria, uno svincolo che consenta di non demolire il fabbricato oggetto di contestazione. È comunque prevista l'adozione di provvedimenti definiti in tempi brevi.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il professor Aldo Peruzzo, in base ad una azione di lotta sindacale del tutto legittima, ha subito, per una gravissima decisione della Commissione disciplinare, una condanna di sospensione;

non risulta che vi siano state decisioni così gravi ed illegittime né a Brescia né in altra città italiana e che, quindi, va prevenuto il rischio che la decisione riguardante il prof. Peruzzo costituisca un pericoloso precedente —:

se intenda immediatamente assumere iniziative che chiariscano che ogni azione repressiva volta a bloccare l'azione sindacale nella scuola è illegittima. (4-16855)

RISPOSTA. — Cos'è noto alla S.V. Onorevole in occasione degli scioperi proclamati da alcune organizzazioni sindacali alla fine dell'anno scolastico 1991-1992, il Ministro per la funzione pubblica con decreto ministeriale del 2 giugno 1992 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 3 giugno 1992 ha emanato disposizioni per il regolare svolgimento delle operazioni di scrutinio finale e di esami finali nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado di istruzione.

Ciò in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 146 del 1990 ed in conformità del protocollo d'intesa del 21 luglio 1991, concernente la disciplina pattizia sui servizi pubblici essenziali per il personale del comparto scuola sul quale la Commissione di garanzia, prevista dall'articolo 12 della legge n. 146 del 1990, ha espresso il lodo di conformità alla ratio della legge n. 146 del 1990.

L'Ordine in parola, nel prescrivere gli adempimenti a carico dei responsabili degli Uffici scolastici provinciali e dei Capi d'istituto per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni in parola e l'obbligo da parte del personale scolastico alle prestazioni di lavoro riguardanti le operazioni di scrutinio ed esami finali da realizzarsi mediante lo svolgimento delle consuete attività, ha previsto a carico degli inadempienti (articolo 4, comma 4, decreto ministeriale 2 giugno 1992) oltre la comminazione delle sanzioni previste dall'articolo 9 della legge n. 146 del 1990, l'obbligo da parte del provveditore e dei Capi d'istituto di attivare procedimenti disciplinari a carico del personale inadempiente ai fini dell'irrogazione di sanzioni disciplinari di cui all'articolo 4, comma 1 della medesima legge n. 146 del 1990.

In ottemperanza alle disposizioni succitate il Preside dell'Istituto tecnico commerciale « Abba » di Brescia ha rivolto al professor Perrucci Aldo contestazioni di addebito per l'omessa partecipare alle operazioni di scrutinio finale.

Gli atti in parola e le giustificazioni adottate dall'interessato sono stati trasmessi dal competente provveditorato agli studi di Brescia al Consiglio nazionale della Pubblica istruzione — consiglio di disciplina per il personale docente degli istituti secondari di II grado — il quale, a norma delle disposizioni vigenti esprime parere vincolante in materia.

L'Organo collegiale adito tenuto conto che il comportamento del docente — di persistere nella decisione di astenersi dalle operazioni di scrutinio nonostante le ripetute convocazioni effettuate in più date e fino agli ultimi giorni utili per una regolare conclusione dell'anno scolastico — contrasta con lo spirito della legge n. 146 del 1990, che tende a garantire un aspetto particolarmente rilevante del diritto all'istruzione degli alunni, ha ritenuto che nei confronti del docente dovesse essere irrogata la sanzione disciplinare della sospensione dall'insegnamento per n. 3 giorni, ai sensi degli articoli 96, lettera a e articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Conseguentemente il Provveditore agli studi con provvedimento del 16 luglio 1993,

n. 188554 ha formalizzato la sanzione deliberata dall'Organo collegiale nei confronti del docente in parola.

Al momento non risulta ancora essere pervenuto eventuale ricorso avverso il provvedimento in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SOLAROLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della ordinanza ministeriale del 12 novembre 1992 (individuazione dei docenti in soprannumero delle scuole ed istituti di primo e secondo grado ed artistico) al punto n. 3 afferma che « i Presidi formuleranno le predette graduatorie a norma dell'ordinanza permanente che regola le utilizzazioni e delle graduatorie in essa richiamate »;

l'articolo 79 della ordinanza ministeriale 351 del 12 novembre 1992, afferma: « i posti di sostegno possono essere assegnati nell'ambito delle tre tipologie solo ai docenti in possesso del richiesto titolo di specializzazione che dovrà essere presentato unitamente all'istanza di trasferimento »;

la nota 1 dell'allegato n. 1 della tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti di ufficio per soppressione di posto o di cattedra del personale docente (O.M. n. 93 del 30 marzo 1991, integrata dalle OO.MM. n. 93 del 30 marzo 1992, e n. 140 dell'8 maggio 1992) afferma che « relativamente ai docenti di scuola materna, elementare e media per ogni anno di insegnamento nelle scuole speciali, o da indirizzo didattico differenziato o nelle classi differenziali o nei posti di sostegno, qualora il trasferimento sia richiesto indifferentemente per scuole speciali ad indirizzo differenziato o per posti di sostegno, il punteggio è raddoppiato »;

nella circolare del Provveditore agli Studi di Bologna, n. 3197/e 21 (div. II Ser. II) del 1° aprile 1993, relativa all'oggetto

« invio organico di diritto anno scolastico 93/94 » nell'ultimo e penultimo capoverso si afferma invece:

« Si coglie inoltre l'occasione per segnalare che il Superiore Ministero ha dato risposta per vie brevi, ad un quesito formulato da questo ufficio relativamente al criterio da seguire per l'attribuzione del punteggio spettante ai docenti titolari di sostegno o richiedenti tali posti, che hanno effettuato servizio su posti di attività di sostegno per la quale al tempo erano sforniti del relativo titolo di specializzazione.

A tale riguardo il Ministero ritiene che anche i servizi prestati senza il titolo di specializzazione, possano essere valutati favorevolmente ai fini dei trasferimenti e quindi anche per la determinazione delle graduatorie interne di istituto »;

se intenda precisare:

in che modo all'interno dell'ordinanza permanente venga specificata la metodologia da utilizzare per la valutazione del punteggio, spettante al personale docente di scuola media statale inferiore, facendo riferimento in questo caso alla valutazione del sostegno. Per l'insegnamento del sostegno con diploma biennale di specializzazione (titolo che dà diritto al ruolo di appartenenza), il punteggio va raddoppiato per ogni anno di insegnamento.

Nel caso invece dell'utilizzazione sul sostegno, di docenti sprovvisti di titolo di specializzazione (titolo che dà diritto al ruolo di appartenenza), l'anno di servizio prestato va considerato valido ai fini del punteggio, ma non va raddoppiato.

Si fa notare infatti che la utilizzazione sul sostegno, da diversi anni, sono richieste da quei docenti o soprannumerari per la loro disciplina, o con sedi di ruolo o provvisorie scomode e lontane da casa. Ecco perciò che la cattedra di sostegno diventa strumento per l'avvicinamento a casa o per una sistemazione migliore, anche se senza titolo di specializzazione, come l'Ordinanza richiede. Infatti si ricorre all'utilizzazione di questi docenti

solo dopo aver assegnato le cattedre al personale specializzato, aventene titolo e diritto.

Si ritiene inoltre della massima importanza che tutti i Provveditorati agli Studi italiani seguano correttamente quanto l'Ordinanza permanente stabilisce ed ordina, in quanto lo Stato italiano emana leggi uguali per tutti —:

cosa intenda fare per evitare comportamenti difformi dei Provveditori agli Studi e per evitare che tali difformità si fondino su interpretazioni di atti ministeriali. (4-15458)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che l'O.M. n. 300/86, e successive modifiche ed integrazioni, prevede effettivamente il raddoppio del punteggio relativo all'anzianità di servizio per ogni anno d'insegnamento prestato su posti di sostegno agli alunni portatori di handicap qualora il docente richieda il trasferimento per tale tipologia di posti; il raddoppio non è condizionato al possesso del titolo.*

*La ratio della norma è quella di riconoscere ai docenti che chiedono di transitare dalle cattedre normali ai posti di sostegno (e che comunque al momento del passaggio devono ormai aver conseguito il titolo di specializzazione) la maggiore professionalità acquisita per aver già insegnato su tale tipo di posti.*

*In tal senso questo Ministero ha sempre impartito disposizioni agli Uffici scolastici provinciali.*

*Il Provveditore agli Studi di Bologna, che ha recepito con circolare provveditoriale dell'1.4.1993 le disposizioni succitate, ha precisato al riguardo che sino ad oggi nessuna contestazione è pervenuta su tale questione né da parte di singoli né da parte delle organizzazioni sindacali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia,*

*dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

*per quali ragioni il ministro dei lavori pubblici, mentre, da una parte ordinava a suo tempo la costruzione delle edicole per l'appostazione fissa delle macchinette rilevatrici della velocità, tipo Autovelo, non abbia provveduto alla rituale segnalazione delle costruzioni di cui sopra, al comune ove la costruzione è stata effettuata;*

*se, in merito, siano in atto inchieste anche amministrative, pure regionali, istruttorie o procedimenti penali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche nei confronti delle ditte assuntrici dei lavori delle costruzioni e delle società proprietarie delle autostrade interessate.* (4-00793)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che il Ministro dei Lavori Pubblici non ha ordinato la costruzione di alcuna edicola per l'appostazione fissa dei dispositivi per il rilevamento della velocità.*

*Dai dati acquisiti da questa amministrazione non risultano procedimenti amministrativi o penali od indagini in corso per le opere di che trattasi.*

*Con nota n. 116/187/410 del 7.8.1993 il Ministero dell'Interno ha reso noto che sono state realizzate a sua cura le postazioni fisse delle apparecchiature per il rilevamento della velocità nel 1989, previ contatti con le Società Concessionarie autostradali per un'ottimale ubicazione degli impianti.*

*Alla costruzione delle relative piazzole hanno provveduto le predette Società, sulla base di apposita convenzione stipulata con il Ministero dell'Interno.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

*se al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in merito, sia noto che a Piacenza la sera di sabato 16 novembre 1991, con il pretesto di una*

manifestazione, stranamente concessa o, meglio, non doverosamente impedita, ai punti di accesso della zona di circolazione limitata del centro cittadino, i verdi hanno bloccato gli accessi al centro cittadino;

per quali ragioni i responsabili dell'ordine pubblico di Piacenza abbiamo consentito, che, di fatto per ore, ragazzotti e privati cittadini abbiano di fatto impedito ai veicoli di circolare pretendendo che ad essi, privati, dovessero essere esibiti i permessi di accesso e di circolazione, mettendosi in strada per impedire di fatto l'accesso a chi non avesse mostrato loro il permesso;

se sia vero che questi atteggiamenti e fatti in aperta violazione dell'articolo 610 del codice penale (violenza privata) siano stati perpetrati e commessi sotto gli occhi di agenti di polizia in divisa e borghese che non hanno impedito e fatto cessare quel comportamento delittuoso di questi « vigilantes verdi » con veri e propri picchettaggi sulla carreggiata stradale delle principali vie del centro di Piacenza; successivamente furono sufficienti vigili urbani 6 (diconsi sei) —:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, e se detti fatti siano noti anche alla procura generale presso la Corte dei conti per accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli evidenti abusi e alle omissioni dei pubblici ufficiali, funzionari di carriera o onorari o dirigenti statali. (4-01061)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'On. Presidente del Consiglio dei Ministri e sulla base degli elementi di risposta acquisiti dalle Amministrazioni competenti, si fa presente quanto segue:*

a) *la manifestazione tenuta nelle vie del centro di Piacenza in data 18 novembre 1991 risulta essersi svolta in forma pacata, corretta e senza che si verificassero incidenti od*

*illegalità, pur avendo la stessa determinato rallentamenti del traffico veicolare;*

b) *tale manifestazione va inserita in una serie di iniziative assunte dagli « Amici della terra », delegazione di Piacenza, contro la chiusura al traffico del centro storico e consistenti in passeggiate e « sit-in »;*

c) *i promotori hanno, di volta in volta, preventivamente comunicato lo svolgimento delle manifestazioni alle autorità competenti, che hanno sempre assicurato l'ordine pubblico.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: **Paladin.**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza) ha trovato ben due miliardi di lire, secondo le indicazioni politiche dell'ineffabile suo sindaco Spagnelli (più famoso come lottizzatore immobiliare e politico che come sindaco e amministratore visto che la più grossa e, in pratica, l'unica lottizzazione di quella contrada è sulla sua terra, e, addirittura è abusiva per 18.000 metri quadrati, di eccedenza), per « rifare l'intonaco e la tinteggiatura dei due palazzi comunali in piazza Colombo », ma non ha trovato una lira per consolidare la vecchia chiesa di Rovigozzo, o, addirittura il campanile della chiesa parrocchiale del comune di Bettola, che è da sempre dedicato « Ai caduti della Val Nure ». Così ha tenuto chiuso per oltre la metà dell'anno la Torre Colombo, che fu abitata dai genitori del grande navigatore Colombo, la cui famiglia perseguitata in Lombardia, aveva trovato rifugio e salvezza, nella ridente



borgata di Val Nure, donde era poi partita e trasmigrata a Genova;

come mai i fondi per il restauro della chiesa di Revigozzo, già inserito tra le opere da eseguirsi secondo i disposti del Ministro Facchiano, venne poi depennata dall'elenco delle opere stesse, quand'era ministro *ad interim* l'onorevole Andreotti, senza motivazione alcuna;

come possa un'opera ritenuta necessaria e urgente di restauro essere depennata, solo perché un ministro non è più tale e il dicastero, finisce ... *ad interim*;

se, in merito ai fatti riferiti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se detti fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere eventuali responsabilità. (4-04644)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

**1) BETTOLA (PZ) — LOC. REVIGOZZO — RESTAURO CHIESA DI S. MICHELE AR-CANGELO**

*La Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, nell'inviare al proprio Ministero il programma per l'esercizio 1991, ebbe a far presente che, tenuto conto dello stato di conservazione della stessa, la Chiesa di Revigozzo non si rivelava, al momento, bisognosa di restauri.*

*Sulla base di ciò, veniva richiesto di destinare le somme programmate per la stessa ad altri complessi di maggiore interesse storico-monumentale, per i quali gli interventi si appalesavano più urgenti.*

**2) TORRE DEI COLOMBO**

*L'amministrazione comunale di Bettola (PZ) ha fatto presente di non aver mai ordinato di tener chiusa la « Torre dei Colombo », ma di aver provveduto, con l'aiuto della Banca di Piacenza, a renderla più decorosa.*

*3) Non risulta che siano in atto indagini o inchieste giudiziarie o amministrative in merito agli eventi a cui si riferisce l'interrogazione.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la statale 42 attraversa il paese di Arcene (Bergamo) tagliandolo praticamente in due, con tutte le conseguenze del caso, in ordine alla pericolosità degli attraversamenti per la popolazione dato il traffico intenso a tutte le ore, per la rumorosità dello stesso, per il lento degradare del centro storico sottoposto al continuo passaggio di auto e camion;

che il piano regolatore generale proposto dalla giunta prevede ad ovest del paese, lungo la linea ferroviaria Treviglio-Bergamo, una fascia di rispetto che l'ANAS potrà utilizzare per realizzare una bretella, un percorso alternativo al centro;

che esistono anche altri progetti quali due rondò da realizzare all'entrata e all'uscita del centro per rallentare il flusso del traffico;

che altri hanno proposto una bretella a est circondata da una fascia di rispetto;

che un progetto similare varato dal comune di Stezzano disporrebbe di un finanziamento della provincia —

se non inenda effettuare un intervento per sollecitare l'ANAS ad interessarsi fattivamente della situazione che si è venuta creando, e un intervento, di concerto con

autorità regionali e provinciali, al fine di trovare almeno una soluzione temporanea per poi addivenire a quella definitiva di deviare la statale 42 dall'attraversamento del centro di Arcene. (4-14475)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata ho accertato che negli attuali programmi dell'A.N.A.S. non sono previsti interventi lungo la S.S. n. 42*

*nel tratto interessante il paese di Arcene (Bergamo).*

*Assicuro comunque che il problema sarà sollecitamente posto all'esame e tenuto nelle dovute considerazioni in fase di redazione dei prossimi programmi aziendali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.